

# L'Angelo

Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia  
Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)

N. 6 - Giugno 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: [info@parrocchiadichiari.org](mailto:info@parrocchiadichiari.org)

*Conto corrente postale n. 12509253*

*intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)*

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Bosaglia, don Mino Gritti.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

**E**venti importanti per il bollettino del mese di giugno: la *Lettera del vescovo alla Zona*, inviata dopo la Visita pastorale perché il Vangelo continui nella nostra comunità; don Mauro Rocco viene consacrato sacerdote e il mese di maggio è stato il mese delle Prime Comunioni e delle Cresime.

Con le immagini di queste "belle notizie" abbiamo costruito le copertine dell'ultimo numero de "L'Angelo" prima della pausa estiva. L'interno poi è ricco di testi tutti da leggere: dall'articolo sul desiderio di maternità alla presentazione della storia della pubblicazione dell'Angelo, dalle pagine della pastorale oratoriana e giovanile alle tante testimonianze di Clarenità. Buona lettura a tutti e buone vacanze (quando arriveranno).

## Ai collaboratori

- ★ *Il materiale per il numero di settembre si consegna entro **lunedì 16 agosto 2004**.*
- ★ *L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre è fissato per **lunedì 30 agosto 2004**, ore 20.45 presso la Canonica in via Morcelli, 7.*

## Sommario

La parola del parroco	
Un sacerdote novello a Chiari	3
La lettera del Vescovo	
Il Vangelo che continua	4
Mauro Rocco Sacerdote	
L'augurio di don Rosario	8
Gli amici	8
Ho solo ricevuto	9
La famiglia	10
Consiglio pastorale	
Programmare la Caritas	11
Lente d'ingrandimento	
Desiderio di maternità	12
Sulle tracce dell'Angelo	
Finalmente si cambia	14
Pastorale giovanile	
Prime Comunioni	16
Cresime	18
P.G.S. Samber '84	20
Piccola Accademia di musica	21
Aspo	22
Voci dell'Infinito	23
Tempo scout	24
Perle e perline	24
Acli ancora significative	25
Le Acli e le elezioni amministrative	25
Associazione Pensionati - Chiari	26
Benvenuta, Camilla	26
Paesaggi e colori delle Alpi Svizzere	27
<a href="http://www.avischiari.it">www.avischiari.it</a>	27
Cose sbalorditive - Nudismo. Vergogna!!!	28
Scuola Mazzotti - Bergomi - Volata finale	29
Ti provoco - Oratorio shopping center?	30
Da Leddi al Pollajolo	30
Sport - Tempo di consuntivi	31
Mondo femminile	31
Volontariato - Nessuno è perfetto	32
Rustico Belfiore - D'arme, d'amor...	32
Mons. Menna torna a Mantova	33
San Bernardino	
XXV di don Pierangelo	34
In cammino con Maria	34
Intervista a mons. Zerbini	35
È tempo di gite	35
Gli ex-allievi	36
Anagrafe	36
Clarenità - Antiche famiglie	37
Calendario pastorale	38
In memoria	39
Offerte	39

Il prossimo numero de  
"L'Angelo" sarà disponibile  
sabato 4 settembre 2004.



## Un sacerdote novello a Chiari

**C**arissimi Clarensi, anche quest'anno un altro figlio della nostra comunità è consacrato sacerdote: **don Mauro Rocco**. L'avvenimento è motivo di grande esultanza, perché il Signore Gesù continua a donarci i suoi ministri, che in suo nome ci offrono la salvezza e perché ha operato questa scelta meravigliosa in mezzo a noi.

E questo è segno che nella nostra comunità c'è un clima di fede e di testimonianza cristiana, in cui è apprezzata e valorizzata la consacrazione a Dio per i fratelli.

Il 13 giugno prossimo, giorno della sua Prima Santa Messa nel nostro Duomo, gli sarà vicino un altro giovane clarense: **don Emanuele Cucchi**, dei Salesiani, novello Diacono. Si realizza una comunione di ministeri sacri, fonte di grazia divina e di festa particolare.

Mi giunge pure una notizia bella e attesa: sabato 19 giugno alle ore 21.00 nella Cattedrale di Alessandria verrà ordinato sacerdote **don Giuseppe Di Luca**, nativo di Vobarno e trasferito ad Alessandria; egli da diacono ha vissuto l'estate scorsa presso la nostra comunità di Chiari al Centro Giovanile 2000, il Grest e i campi estivi insieme a don Andrea Gazzoli. Verrà certamente poi a celebrare una delle sue Prime Messe da noi in Duomo.

Rendiamo grazie a Dio di tutto cuore per questa benedizione. Ma se ci guardiamo attorno, la scarsità delle vocazioni, missionarie e religiose, ci preoccupa veramente. Speriamo allora che altri giovani sappiano percepire l'amore di Dio in una vocazione di speciale consacrazione.

È vero che viviamo in una società concretamente antivocazionale, ma se il clima di fede della comunità ecclesiale è forte, se i cristiani sono coerenti e autentici testimoni, non può mancare il sorgere di cuori generosi che seguono Cristo da vicino: il vuoto in seminario lasciato da don Mauro sia colmato presto da altri, ragazzi o giovani.

Non solo i sacerdoti e tutte le altre persone consacrate sono responsabili nel

favorire il nascere di vocazioni, ma tutta la Chiesa locale deve offrire al Signore la sua collaborazione per far vivere, crescere, rigenerare le sue forze apostoliche e a tutta la comunità spetta il dovere di dare incremento alle vocazioni con una vita perfettamente cristiana. È necessario che le famiglie, i genitori stessi presentino la grandezza e il valore della vita consacrata a Dio per i fratelli e mai soffochino per egoismo lo sbocciare di un desiderio o l'intenzione di un figlio che vuole seguire il Signore nel sacerdozio.

Gesù ripete a tutti con insistenza di pregare e di operare perché il Padrone della messe effonda doni di generosità e coraggio nel rispondere alla sua chiamata. Il Papa Giovanni Paolo II nel suo libro *Dono e mistero* scrive: "Non posso fare a meno, in questa mia testimonianza, di andare oltre il ricordo degli eventi e delle persone, per fissare lo sguardo più in profondità, quasi per scrutare il mistero che da cinquant'anni mi accompagna e mi avvolge. Che cosa significa **essere sacerdote?** Secondo San Paolo significa soprattutto **essere amministratore dei misteri di Dio**: *Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele.*" (1 Cor. 4, 1-2).

Il termine "amministratore" non può essere sostituito con nessun altro. Esso è radicato profondamente nel Vangelo; si ricordi la parabola sull'amministratore fedele e su quello infedele (vedi Lc 12,41-48). L'amministratore non è il proprietario, ma colui al quale il proprietario affida i suoi beni, affinché li gestisca con giustizia e responsabilità.

Proprio così il sacerdote riceve da Cristo i beni della salvezza, per distribuirli nel modo dovuto tra le persone alle quali viene inviato. Si tratta dei beni della fede. Il sacerdote, pertanto, è uomo della Parola di Dio, uomo dei Sacramenti, uomo del "mistero della fede". Attraverso la fede egli accede ai beni invisibili che costituiscono l'ere-

dità della Redenzione del mondo operata dal Figlio di Dio. Tutti ne siamo destinatari. In forza, però, di ciò che Cristo ha stabilito, il sacerdote ha il compito di amministrarli. La vocazione sacerdotale è un mistero. È il *mistero di un meraviglioso scambio* tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire come uno strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo "scambio", non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola "**seguimi!**" giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità si realizzerà pienamente. L'ordinazione sacerdotale è un evento che tocca nel profondo del cuore una persona e non è fine a se stesso. Infatti non si diventa sacerdoti "per fare", ma prima di tutto "per essere" per Dio e per gli altri, e se l'atto della consacrazione investe una persona, la grazia e la benedizione del Signore sono per tutti. Quindi tutti quanti noi siamo chiamati a lodare e a ringraziare il Signore per il dono della vocazione sacerdotale che Egli ha voluto donare a un suo chiamato. Non si deve però mai spegnere in ciascuno di noi l'impegno della preghiera per le vocazioni.

Il santo delle vocazioni, Annibale Maria Di Francia - canonizzato il 16 maggio scorso - in un suo scritto, rivolto ai suoi figli spirituali e quindi anche a ciascuno di noi, affermava: "I sacerdoti non sorgono a caso, non si formano da sé, non può formarli l'umano sforzo, ma vengono dalla Divina misericordia, che li crea, che li genera, che li dona al mondo, e che se non si prega per averli, non si ottengono". Quanto è attuale questa convinzione; perciò non stanchiamoci nel chiedere al Signore vocazioni che possano essere di vera guida e di edificazione per il popolo di Dio. Riconoscente a Dio la comunità della Città di Chiari invoca su don Mauro, novello sacerdote e su don Emanuele Cucchi, diacono, e su don Giuseppe Di Luca le Benedizioni del Signore e la Protezione della Vergine Maria.

Anche a nome di tutti i sacerdoti e della comunità clarense **buona festa per tutti e fervidi auguri di bene a questi giovani e soprattutto a don Mauro!**

don Rosario

## Il Vangelo che continua

**C**ari Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Consacrate e Fedeli Laici della Zona Pastorale Occidentale del fiume Oglio di S. Filastrio, da venerdì 12 marzo, per tre giorni la settimana, salvo l'interruzione della Pasqua, sono rimasto con voi ed ho concluso la Visita Pastorale domenica 18 aprile a Chiari.

Ho condiviso con i sacerdoti e le comunità, soprattutto con i Consigli Pastorali e i Catechisti, l'impegno di continuare ad annunciare il Vangelo in comunità che lo portano nelle proprie radici ed hanno bisogno di riappropriarsene per ripartire con una fede adulta, passando dalla consuetudine alla convinzione, per integrare la fede con la vita. Abbiamo sentito insieme il bisogno che le nostre comunità devono attestarsi sulla centralità della fede e rifare proprio il compito di educarvi le giovani generazioni.

Il rinnovato modello di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi, più volte richiamato negli incontri, è la strada che le parrocchie vorranno percorrere per introdurre nella vita cristiana i nostri fanciulli. Chiedo alle parrocchie di codesta zona pastorale che studino e assimilino il rinnovato modello in modo che nel giro di cinque anni lo assumano stabilendo, a livello di zona, quando partire per applicarlo. Con questa mia lettera intendo far seguito a quella scritta da Mons. Bruno Foresti a conclusione della sua Visita Pastorale in codesta zona e, fra i punti in quella sviluppati, coglierne alcuni da sottolineare ed intensificare.

Divido la lettera in due parti. Nella prima raccolgo gli aspetti prioritari e che riguardano particolarmente codesta zona. Nella seconda darò alcune indicazioni, comuni anche alle altre zone pastorali già visitate.

### Prima parte

I. La visita pastorale è stata intesa come "il Vangelo che continua" secondo la connotazione di Paolo VI ed ha ridestato nelle comunità della zona il

senso della diocesi come Chiesa particolare dove "si incarna la Chiesa universale" (EN 62): il vescovo pastore di tutta la diocesi ha fatto crescere nelle singole parrocchie e possibili unità pastorali la dimensione diocesana.

Anche alla zona pastorale occidentale del fiume Oglio richiamo quanto ho scritto nella Scelta Pastorale del 1999 inerente l'impegno della Nuova Evangelizzazione: "Solo una **Nuova Evangelizzazione** può assicurare la rinascita o la crescita di una fede limpida e profonda".

Questa chiede innanzitutto ai presbiteri la capacità di rapporti interpersonali di amicizia in modo da poter testimoniare la fede in comunione. È necessario alimentare la volontà, già in atto, di farsi famiglia sacerdotale che insieme condivide, programma, si appassiona, coopera nella responsabilità della zona valicando il puro ambito parrocchiale. Questa è la condizione per ottenere che i laici, giovani e adulti, superino il loro restare sulla soglia e scelgano di condividere le responsabilità della vita ecclesiale e non restino distaccati considerando la parrocchia realtà solo dei preti o dei religiosi.

II. La **comunità parrocchiale** offra ai fedeli la possibilità di un vero cammi-

no di fede ed una gioiosa esperienza di Dio mediante una nuova proposta del Vangelo che penetri nella vita della gente e susciti nuove energie soprattutto laicali.

I Consigli pastorali incrementino la riflessione teologica e spirituale e adottino come metodo e stile di lavoro il discernimento spirituale comunitario come abbiamo sperimentato nel Convegno ecclesiale dello scorso maggio e nel corso dei nostri incontri durante la visita, improntati all'ascolto reciproco e alla fede-fiducia nei doni che lo Spirito offre ad ognuno. Il parroco abbia cura di guidare il Consiglio pastorale nella considerazione che i fedeli laici sono corresponsabili e nella volontà di costruire insieme le decisioni.

Fra i fedeli non siano dimenticati i più deboli: gli ammalati e i vecchi e quanti si trovano in manifesta inferiorità fisica, handicappati, portatori di disagi psichici, e si educi ad accogliere la sofferenza come offerta e testimonianza alla Croce di Cristo (I Pt 5, 1).

Anche gli anziani sono una presenza preziosa come esempio di saggezza nella famiglia e servizio di volontariato nella comunità.

III. In vista di una evangelizzazione più efficace e per favorire un migliore coordinamento delle forze vive sul territorio, chiedo che sia favorito il dialogo fraterno fra parrocchie vicine attraverso una collaborazione pastorale organica. In previsione della costituzione delle **Unità Pastorali** si instauri un rapporto di comunione fra le parrocchie viciniori con traguardi concreti: alcuni incontri comuni fra i Consigli



pastorali parrocchiali, l'attività delle giovani coppie, alcuni incontri di magistero per i catechisti.

IV. I **giovani** nelle comunità vanno accolti come "dono speciale dello Spirito di Dio alla Chiesa" e ne "costituiscono una forza ecclesiale". Sia sostenuta la **Consulta Zonale di Pastorale Giovanile e si dia continuità agli incontri tra giovani e adolescenti realizzati durante la visita pastorale.**

Luogo di formazione è l'Oratorio dove i sacerdoti vorranno essere animatori di formazione, aiutati da educatori laici, la cui opera permetterà loro di dare tempo e attenzione al ministero della Riconciliazione e dell'accompagnamento spirituale. Vanno rilanciate negli Oratori **la formazione e la spiritualità** puntando sulla qualità della "proposta educativa". I giovani vengano coinvolti chiamandoli alla riflessione e alla progettazione, non soltanto nelle varie attività di servizio, ma anche nella stesura della "carta formativa" dell'Oratorio.

Nel progettare si promuova una sapiente collaborazione con altre realtà educative del territorio senza perdere la propria identità e specificità. Con esse si promuovano strumenti locali di collaborazione e conoscenza mediante protocolli di intesa e/o altre forme. Invito i cristiani impegnati nelle strutture del territorio a favorire questa collaborazione onde evitare doppioni e ripetizioni inutili e non condivise dalla gente.

Nella formazione dei giovani sia data la dovuta attenzione alla loro preparazione per i servizi inerenti **la carità politica**, presentandoli come un dovere civico e cristiano e se ne incoraggino le vocazioni. Chiedo che vengano attivati degli incontri periodici e sistematici di formazione al sociale e al politico analoghi alle "scuole di formazione politica".

Per la conduzione degli Oratori siano seguite le indicazioni contenute nell'elaborato del Consiglio Presbiterale "Alcune prospettive sull'Oratorio oggi come realtà pastorale".

Nella considerazione della realtà giovanile non sia tralasciata l'attenzione ai giovani che sono di fatto emarginati a causa di esperienze prolungate e in atto di tossicodipendenza, alcoolismo, piccola criminalità o altro. L'attenzione a questi sarà il segno di una Chiesa che non giudica, perdona e ricostrui-



sce la persona.

La zona pastorale è chiamata a farsi carico dei problemi dell'emarginazione giovanile, particolarmente legati alla tossicodipendenza: la diffusione della droga, dovuta alla circolazione di molto denaro, al lavoro nero e altre cause, dovrà essere affrontata come gravissimo problema che invade questa ed altre zone da coinvolgere nello stesso impegno.

Nella comunità educativa dell'Oratorio abbia un posto rilevante la famiglia come responsabile e partecipe delle attività oratoriane, formative e culturali. Sono da considerare educatori in Oratorio gli animatori del C.S.I. e i vari organizzatori e allenatori: occorre dare loro fiducia e formazione perché pongano l'educazione fra gli scopi principali dello sport.

V. Nell'impegno della Nuova Evangelizzazione è da rinvigorire **la pastorale familiare**. Nella zona pastorale siano individuati uno o più sacerdoti che abbiano a cura la pastorale familiare e particolarmente quella delle **giovani coppie**, oltre a chi anima gli **incontri di preparazione al matrimonio**. Questi devono darsi obiettivi e metodologia comuni, al fine di offrire ai giovani di tutta la zona una proposta unitaria.

Siano avviati già fra gli adolescenti ed abbiano il marcato carattere di itinerari vocazionali in grado di leggere il Matrimonio come una vocazione.

Siano individuate le modalità per far sì che vi sia continuità fra gli incontri di preparazione al matrimonio e l'attività delle giovani coppie: questa abbia dimensione interparrocchiale.

Ogni parrocchia ed ogni effettiva o potenziale unità pastorale scelga una o più coppie che aiutino a mantenere viva e operante la dimensione familiare di ogni azione pastorale.

Le coppie siano collegate fra loro mediante 'gruppi famiglie', parrocchiali o interparrocchiali. La pastorale familiare zonale si attivi per costituire una 'rete' di famiglie che le aiuti ad essere soggetto attivo e le porti a stimolare le autorità pubbliche ad assicurare alle famiglie le condizioni necessarie per far fronte alle loro responsabilità.

Un Consultorio familiare di ispirazione cristiana può diventare un sostegno per tante famiglie. Sarebbe auspicabile che il Consultorio di Brescia operasse anche nella zona di Chiari mediante una sezione staccata.

A livello di zona pastorale saranno opportune forme di attenzione e di vicinanza pastorale alle persone che hanno alle spalle un'esperienza matrimoniale fallita o vivono momenti difficili. Verso i divorziati risposati ogni comunità eviti qualsiasi forma di disinteresse nella certezza che sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio anche se non in piena comunione con la Chiesa. Vengano ricordati loro i vari aspetti della proposta cristiana cui sono chiamati.

VI. Il **Consiglio Pastorale Zonale** diventi l'organismo che studia una pastorale di zona e che anima l'impegno delle parrocchie e delle unità pastorali a fianco dei parroci e dei Consigli pastorali parrocchiali. Sia strutturato in modo che le varie realtà pastorali vi siano rappresentate da uno o più sa-



*Don Alberto, don Mauro Rocco  
e il seminarista Luca Lorini*

cerdoti responsabili, affiancati da uno o più rappresentanti laici: fra le realtà pastorali da rappresentare raccomandando la pastorale familiare, giovanile, vocazionale che opereranno in sinergia. È opportuno che fra Consiglio Pastorale Zonale e Congrega dei Sacerdoti si instauri una sinergia di reciproca conoscenza e collaborazione.

VII. Il messaggio del Vangelo chiede di essere annunciato **nel mondo del lavoro** per mettere in rapporto con il Vangelo di Gesù la vita e l'attività umana, al fine di non circoscriverne la finalità al puro guadagno: l'attività lavorativa diventi luogo dove si vive umanamente e solidalmente, dove le persone crescono e testimoniano i valori umani.

Sento il dovere di invitare i cristiani che operano come datori di lavoro a coniugare guadagni con giustizia sociale e legalità, sensibili alle esigenze della promozione integrale dell'uomo e del bene comune al fine di offrire il proprio contributo di crescita della legalità. Una attenzione peculiare sia data affinché la quantità del lavoro non contrasti con i doveri verso la famiglia: risulta compromettente per l'educazione dei figli il lavoro a orario pieno di ambedue i genitori.

I giovani si rivolgano al lavoro come ad un bene per la loro maturazione e ad un dovere: lo sentano non soprattutto come fonte di guadagno per il divertimento. Si dia attenzione al mondo giovanile in modo che, da una parte, i giovani siano educati a superare l'atteggiamento di rifiuto della fatica e di coinvolgimento nel lavoro e dall'altra siano scoraggiati dall'abbandonare la scuola per ottenere un profitto immediato da un lavoro che, se è redditizio subito, non garantisce un futuro qualificato.

Va intensificata la sensibilizzazione tesa a promuovere e tutelare il carattere festivo della Domenica in modo che sia effettivamente giorno di riposo dal

lavoro e di partecipazione all'Eucaristia.

## **Seconda parte**

Ritengo opportuno richiamare i seguenti **altri punti**.

1. Fra la nostra gente tutta la pastorale sia finalizzata al sorgere e al **crescere della fede**: dalle varie forme di annuncio alle celebrazioni liturgiche, alle molteplici iniziative ed opere caritative, alla integrazione del messaggio cristiano nella nuova cultura dei media; fra questi è da intensificare la diffusione del nostro settimanale diocesano LA VOCE del POPOLO: chiedo che i Sacerdoti e i membri dei Consigli programmino abbonamenti e lettura perché la Nuova Evangelizzazione possa raggiungervi attraverso queste strade del moderno areopago, ivi compresa quella del quotidiano cattolico AVVENIRE del quale chiedo sia curata una buona diffusione.

2. Si tenga come impegno prioritario di attenzione pastorale quello di curare la preparazione e lo svolgimento delle **celebrazioni liturgiche**, vera "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione".

Ad un posto preminente della vita ecclesiale si ponga la celebrazione del Giorno del Signore con al centro l'Eucaristia. Le celebrazioni generino comunione e alimentino quello spirito missionario proprio dell'Eucaristia. Anche i fedeli laici siano partecipi e animatori assumendo in proprio quanto compete loro e lasciando ai sacerdoti ciò che concerne la presidenza. Si educi l'assemblea ad una partecipazione orante anche col canto. Sia rivalutato il ruolo delle 'corali' che affianchino a pezzi propri canti eseguiti da tutti; si trovi per il coro un posto adatto **dentro l'assemblea**.

I fedeli preghino, rispondano a voce chiara al celebrante, siano attenti nell'ascolto reso possibile da una proclamazione preparata.

Un impegno rinnovato in vista di celebrazioni più evangelizzanti chiede anche una saggia cautela nel programmare il numero delle Sante Messe perché lo zelo verta più sul modo di celebrare piuttosto che sul moltiplicarne la quantità. Nel determinare numero e orari delle Sante Messe il criterio sia dettato dalle esigenze dell'Unità Pastorale, e non solamente della singola

parrocchia, e siano tenuti presenti gli orari delle chiese vicine. Venga dato giusto rilievo anche agli altri riti che non sono la Messa. Siano valorizzate le varie forme di pietà popolare secondo i criteri del "Direttorio su pietà popolare e liturgia".

3. Nella catechesi e nella prassi pastorale si dia rinnovata premura per la presentazione e la **celebrazione della Penitenza**, Sacramento del perdono di Dio e della riconciliazione con la Chiesa. I sacerdoti individuino ed indichino i tempi adatti per la celebrazione e i fedeli vi siano insistentemente invitati.

4. Nella prospettiva di una Nuova Evangelizzazione che tende a rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali e della società umana, **i destinatari privilegiati dell'annuncio del Vangelo sono gli adulti**. Li esorto a diventare sempre più adulti nella fede e quindi a dare tempo per la propria formazione cristiana e sfruttare tutte le opportunità che nella diocesi, nella zona, nella parrocchia vengono offerte. Quindi le parrocchie intensifichino le varie modalità delle catechesi agli adulti: in occasione della celebrazione dei Sacramenti dei figli, in altri modi adottati in parrocchia, nella forma dei 'Centri di ascolto'.

Raccomando alle parrocchie di impegnarsi a raccogliere adesioni per realizzare **il corso zonale di formazione superiore** dei catechisti, specialmente degli adulti, che inizierà in zona nel 2005.

I Consigli pastorali individuino persone, preferibilmente adulte, chiamate a farsi catechisti e/o animatori di Centri di Ascolto e sia loro offerta la possibilità di una preparazione adeguata. Analoga preparazione, iniziale e permanente, sia offerta ai membri dei Consigli pastorali parrocchiali, agli operatori degli oratori, ai membri dei consigli parrocchiali per gli affari economici.

5. Circa l'**Azione Cattolica** richiamo quanto hanno scritto i vescovi italiani negli 'Orientamenti per il decennio': "Noi vescovi diamo il nostro sostegno con attenzione e speranza verso il cammino dell'Azione Cattolica. E chiediamo all'Azione Cattolica un'essemplicità formativa e un impegno sensibile alle necessità pastorali delle parrocchie e un rinvigorismento del dialogo e della condivisione della spe-



ranza evangelica in tutti gli ambienti della vita quotidiana” (cfr n. 61). La raccomando quindi come associazione in diretta collaborazione con la diocesi e la parrocchia.

La Chiesa di essa ha bisogno per essere se stessa e per vivere la sua missione. Quindi ne incoraggio la promozione e l'animazione.

Anche **associazioni e movimenti** sono una opportunità da valorizzare per la formazione dei laici, per la testimonianza e l'annuncio che possono far giungere là dove risulta più difficile alle organizzazioni tradizionali della parrocchia. Vanno aiutati a collocarsi in un progetto pastorale unitario.

6. Le comunità cristiane hanno bisogno di **molteplici operatori pastorali** per essere vive e incidere sul territorio. Un dono per le parrocchie sono i **religiosi e le religiose**, veri consacrati a tempo pieno per la Chiesa. Prima che collaboratori preziosi sono da considerare dei testimoni che rendono presente Gesù, casto povero e obbediente. Crescano la **competenza e disponibilità dei laici** che portino un contributo originale alla realizzazione dell'unica missione della Chiesa. Un progetto per rispondere a tale esigenza è messo in atto dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università Cattolica a Brescia.

Raccomando di dare seguito alle **Missioni popolari** celebrate nelle varie parrocchie, intensificando e rendendo permanenti i Centri di Ascolto attivati o da avviare.

L'attenzione ai lontani presenti nelle nostre parrocchie non ci faccia dimenticare la **missionarietà ad gentes**: le associazioni missionarie ne sono una proposta eloquente.

Tutte le comunità sentano propria la vocazione missionaria.

7. Una oculata pastorale giovanile chiede che sia coinvolta la **scuola**, soprattutto nei luoghi dove c'è una concentrazione di alunni: devono essere sensibilizzati gli insegnanti credenti mediante una buona pastorale scolastica che miri innanzitutto ad una buona qualità della scuola, contenutistica e pedagogica; occorre un coinvolgimento ed un coordinamento degli insegnanti di Religione Cattolica, per favorire il loro ruolo di insegnanti dei principi della Religione Cattolica nella scuola e anche per alimentare un con-

tatto formativo con i ragazzi che la parrocchia non raggiunge; va incoraggiata e sostenuta la scuola cattolica presente in zona nella Scuola Cattolica di San Bernardino, animata dai Salesiani, oltre che nelle numerose scuole materne nelle varie comunità.

I genitori siano partecipi, nei modi previsti, all'attività della Scuola e scorgano i figli dall'abbandonare la frequenza dopo i primi anni delle Superiori.

8. All'interno dell'impegno per la Nuova Evangelizzazione deve trovare spazio **l'attenzione vocazionale**.

Occorre una rinnovata cultura vocazionale nei giovani e nelle famiglie, che va dalla vocazione al matrimonio e famiglia, alle vocazioni di speciale consacrazione, maschili e femminili; fra queste anche quella al Diaconato Permanente. L'attenzione prioritaria va data alla vocazione al presbiterato poiché essa deve garantire il futuro delle comunità. In questa prospettiva va data piena collaborazione alle iniziative proposte dal Seminario Diocesano in vista della animazione vocazionale. Sia adottato lo stile vocazionale alla preparazione remota dei giovani al Matrimonio al fine di insegnare a leggere la scelta del Matrimonio come una vocazione.

9. Ogni parrocchia o unità pastorale si preoccupi di darsi un organismo, o deputi qualche membro del consiglio pastorale, che coinvolga la comunità nella **testimonianza della carità**, all'interno e nel territorio in cui è inserita: è compito della Caritas parrocchiale educare alla carità per far conoscere le realtà caritative esistenti, sensibilizzare ai bisogni emergenti, coordinare le diverse espressioni caritative ed anche stimolare il dialogo della comunità cristiana con gli immigrati ed emarginati ed offrire loro la conoscenza e l'esperienza della fede cristiana.

Da sostenere ed incoraggiare sono: la Consulta Zonale della Caritas con il Centro di Ascolto e di Accoglienza, il Centro Aiuto alla Vita, il Centro di Ascolto e Accoglienza "Auxilium" presso i Salesiani.

È da apprezzare e incoraggiare l'esperienza in atto nelle varie realtà circa il volontariato quale attività spontanea e gratuita verso l'altro. Raccomando la formazione, iniziale e permanente, dei volontari perché siano garantite la

competenza e l'ispirazione di fede.

Gli immigrati che giungono assai numerosi nei nostri paesi sollecitano la nostra Chiesa all'accoglienza e non al rifiuto, all'aiuto, al dialogo, alla fraternità. Nel contempo siano richiamati a rispettare la nostra cultura e le leggi dello Stato.

Una particolare attenzione di accompagnamento pastorale va data agli immigrati di religione cattolica.

Affido comunità e fedeli alla protezione della Madonna, di S. Filastrio e dei Santi Patroni delle comunità parrocchiali.

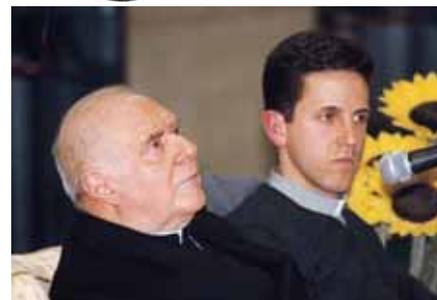
Vi benedico tutti.

Brescia, 20 aprile 2004  
Festa di tutti i Santi  
della Chiesa Bresciana.

+ Giulio Sanguineti



+ Giulio Sanguineti



Il nostro Vescovo mons. Giulio Sanguineti e don Mauro Rocco, novello sacerdote.

## Unitalsi

### Pellegrinaggio a Lourdes

13- 19 ottobre 2003  
con treno da Brescia.

Partenza con pullman da Chiari  
piazzetta Aldo Moro.

14 - 19 ottobre 2003  
con aereo da Orio al Serio (Bg).

**Iscrizioni entro il 20 luglio 2003**  
**Informazioni ed iscrizioni (ore pasti)**  
**Angela Scalvini, tel. 030 71 01 987**  
**Maria Rosa Zani Guarneri,**  
**tel. 030 71 28 46**  
**030 71 14 10 (negoziò)**



## Mauro Rocco - Sacerdote

Sabato 12 giugno ore 16.00 - Ordinazione \* \* \* Domenica 13 giugno ore 11.00 Prima Santa Messa

### L'augurio di don Rosario

8 **C**arissimo don Mauro, le parole non possono esprimere la gioia spirituale che mi riempie il cuore nell'accompagnarti sacerdote all'altare per la celebrazione dell'Eucaristia. Lo Spirito Santo ti ha permeato della sua consacrazione, perché tu sia dono del Signore agli uomini, segno del Suo amore. Per la preghiera e l'imposizione delle mani del Vescovo, **il Signore ti ha scelto, ti ha consacrato, ti ha reso partecipe della sua stessa missione di salvezza:** ministro suo per annunciare la sua Parola, per consacrare l'Eucaristia, per perdonare i peccati. Nella tua generosità all'invito del Signore hai pronunciato il tuo sì e con gioia hai offerto la tua vita sull'esempio di Cristo. In questa oblazione hai dato il vero valore alla tua esistenza, alla tua giovinezza: un valore che giova, aiuta veramente l'uomo e lo porta all'incontro con Cristo.

Non è sciupare la tua vita, come afferma la mentalità mondana, ma è impreziosirla, arricchirla, spenderla fruttuosamente e sarà un giorno ritrovata.

**È tanto bello essere sacerdoti!** Te lo dico col cuore.

Avrai le tue difficoltà, le tue croci, ma sperimenterai di non essere solo, di avere a fianco **Qualcuno** che ti darà forza e ti aiuterà a purificarti sempre più nella tua donazione. Fidati di Lui, supererai ogni ostacolo. Segui Lui, sarai vero dono per i fratelli. Apri il tuo servizio pastorale a tutti, senza alcuna distinzione, perché a tutti Cristo ti manda. Alla tua opera sacerdotale, nel primo periodo del tuo ministero, saranno affidati i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani;

offriti instancabilmente e generosamente, anche se i frutti sembrano scarsi e le difficoltà molte.

Tu getta il seme con larghezza e con fiducia, il Signore lo porterà a maturazione a tempo opportuno: **cerca sempre di vedere non te, ma Lui!** Va' incontro a tutti con bontà, sii espressione di Colui che ti ha scelto e mandato, il Buono.

Ogni volta che mi veniva chiesto un parere sulla tua volontà di essere prete, rispondevo: "Ho fiducia in Mauro, lo conosco da tre anni, sarà un buon sacerdote". Questa fiducia la rinnovo e prego il Signore che il tuo fervore e il tuo entusiasmo di oggi animino ogni giorno il tuo Sacerdozio in ogni luogo in cui il Vescovo riterrà di mandarti.

Ho un pensiero particolare per il tuo papà, la mamma, tuo fratello e sorella: li penso a te vicini oggi, contenti ed emozionati, mentre offri a Dio il tuo Sacrificio e li ringrazio perché con tutto il cuore ti hanno accompagnato ad essere dono al Signore per la sua Chiesa. Sono unito pure io alla gioia di tutti i tuoi familiari. Tutti i sacerdoti e le suore, tutti i clarensi ti sono vicini per ringraziarti della tua generosità e ti augurano di essere in Cristo un fratello per ogni uomo che incontri.

Tu sei un messaggio nuovo di vita anche per tutti i giovani.

Caro don Mauro, cari clarensi tutti, lodiamo il Signore perché Egli opera meraviglie in mezzo a noi.

Insieme a tutti i sacerdoti della Parrocchia di Chiari ti porgo fervidissimi **AUGURI di ogni bene!**

don Rosario

Caro don Mauro,

ricordiamo con commozione la gioia che i tuoi occhi esprimevano qualche domenica fa, quando leggevi un brano del Vangelo durante una S. Messa; ti abbiamo visto *innamorato*, pronto a donare la tua vita al Signore.

Ora il grande passo è fatto, la nuova vita inizia.

Mentre scriviamo questa breve lettera ci torna alla mente una tua predica in cui parlavi di te e della tua vocazione:

*Mauro che va a scuola, frequenta l'oratorio ed esce con gli amici; Mauro che corre (e cade) con la sua bicicletta; Mauro che si innamora (di tante ragazze) e che fa innamorare; Mauro che lavora; Mauro che vive esperienze forti (campi-scuola, grest, Taizé, ex-Jugoslavia...); Mauro che vive come tanti altri; Mauro che piano piano si accorge che tutto questo non gli basta.*

Mauro punta in alto, ad un Amore più grande!

Non gli basta donare il proprio affetto ad una sola persona, alla famiglia, Mauro vuole amare tutti!

Mauro incontra lo sguardo di Gesù, quello sguardo che cambia la vita, quello sguardo che ama, quello sguardo che gli dice "seguimi".

Mauro si sente così tanto amato dal Signore che non può tenere tutto questo Amore per sé, sente che deve donarlo agli altri, a tutti, sente che il Signore lo chiama ad essere suo strumento nella Chiesa.

Caro don Mauro... buon cammino!

Con affetto Romina e Guido



# Ho solo ricevuto

**«Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso».**

Permettetemi di usare le stesse parole di S. Paolo, e di rivolgerle a voi, fratelli e sorelle che condividete con me l'essere una comunità parrocchiale, la famiglia riunita in Cristo, la Chiesa.

Vi chiamo fratelli perché è questo che siete per me e mi sento il fratello coccolato e privilegiato, ricordato e sostenuto, in particolare adesso ad un passo dall'ordinazione presbiterale.

Sabato 12 giugno ricevo il Dono grande dell'ordine sacerdotale... sì! Divento prete, e manca poco. E accanto a me siete voi i primi a cui rivolgo il mio sguardo, l'affetto e la gratitudine. Sì, perché è con voi che ho mosso i primi passi lungo il sentiero della vita con Cristo, voi che mi avete cercato e accompagnato anche quando mi sentivo perduto e lontano dalla chiesa, mi avete reso testimonianza di una passione per la vita, per ogni vita, perché capaci di stupirvi del bene che ogni uomo porta in sé. Abbiamo fatto tanta strada insieme e mi avete indicato la meta: l'essere in comunione con quel Dio che s'è offerto a noi e per amore ha donato la sua stessa vita. Abbiamo cercato insieme, abbiamo pregato insieme, abbiamo ascoltato insieme, abbiamo anche lottato e fatto molta fatica insieme ma siamo stati capaci di gustare la presenza di Cristo in mezzo a noi... che cammina con noi.

Qualche volta mi sono fermato solo, magari nella cappella del Centro Giovanile a me tanto cara, e ho contemplato il bene grande che ho ricevuto da Cristo attraverso ognuno di voi, e lo ringrazio per il dono della vocazione e per avermi messo accanto tanti amici con i quali ho condiviso tanti momenti perché sono state tante le esperienze fatte insieme in questi anni.

Si avvicina il giorno tanto atteso e capite bene quando dico che «ho voglia» di diventare prete, sì!

Perché nell'ordinazione è rinchiusa una nuova partenza, come nuovo è ciò che compirò... desidero che tutta

la mia vita sia consacrata a Lui, perché, come dice S. Paolo, possa anch'io trasmettere ciò che ho ricevuto, possa annunciare la sua Parola, amare i fratelli con il dono dei Suoi sacramenti e possa anche attraverso di me offrirsi ancora oggi, a tutti gli uomini, in quel pane e vino che consacrerò Suo Corpo e Suo Sangue.

«Ho voglia» di arrivare perché «ho voglia» di ripartire e in questi anni ho preparato lo zaino credendolo adatto al nuovo viaggio, ma è ancora pieno di troppe cose, e più lo guardo e più mi convinco che devo svuotarlo per lasciar posto ai tanti doni che il Signore ha in serbo per coloro che con coraggio e un po' di santa incoscienza rispondono «... sì, eccomi!» a quell'invito a me tanto caro e sempre chiaro nella mente: «Lascia tutto, vieni a stare con me, insieme sulle strade del mondo per dire ancora oggi che Cristo è il salvatore e ha ancora qualcosa da dire a me, a te, ad ogni uomo! Muoviti con coraggio e quando la fatica sembra vincerti, fermati, dà un'occhiata al cielo e continua con coraggio, certo che non sei solo, io starò con voi sino alla fine!».

Dimenticavo ancora una cosa. Se con curiosità mi domandate: sei agitato? Sento di rispondervi che non lo sono ancora e che confido in quella forza che in alcuni momenti lo Spirito mi ha donato, a sostegno delle mie debolezze: è la forza che nasce dalla comunione di tante persone che pregano insieme. Vi chiedo di accompagnare me e i miei compagni, come già siete stati capaci e lo sarete sempre. Pregate il Signore perché viviamo il Dono grande che stiamo ricevendo, nella fedeltà e nella responsabilità, con coraggio, passione e amore. Pregate con noi con la preghiera che in questi giorni stiamo insieme rivolgendo a Cristo.

Vi aspetto tutti, vicini nel giorno dell'ordinazione, insieme anche nella festa.

Non resta che dirvi ciò che ho trattenuto sino a qui...

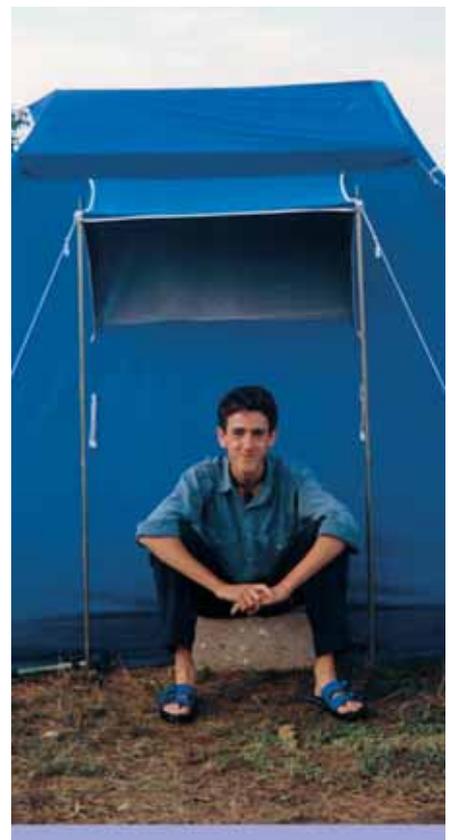
Grazie, vi voglio bene!

don Mauro

## COSÌ MI PIACE PREGARE

*Gesù, illumina servendoti di me  
e prendi possesso di me  
a tal punto  
che ogni persona che accosta  
possa sentire la tua presenza in me.  
Guardandomi,  
non sia io a essere visto,  
ma tu in me.  
Rimani in me.  
Allora risplenderò  
del tuo splendore  
e potrò fare da luce per gli altri.  
Ma questa luce avrà la sua sorgente  
unicamente in te, Gesù,  
e non ne verrà da me  
neppure il più piccolo raggio:  
sarai tu a illuminare gli altri  
servendoti di me.  
Suggeriscimi la lode  
che più ti è gradita,  
che illumini gli altri intorno a me:  
io non predichi a parole  
ma con l'esempio,  
attraverso lo slancio delle mie azioni,  
con lo sfalgorare visibile  
dell'Amore  
che il mio cuore riceve da te.  
Amen.*

J. H. Newman



## Caro Mauro, anzi don Mauro, ci siamo

**S**i ci siamo, e più ci avviciniamo al 12 giugno, oltre ad aumentare nei tuoi familiari indescrivibili sensazioni, sentiamo che questo cammino che stai per iniziare è atteso e sentito da tanti amici, che in vari modi testimoniano la loro gioia e condivisione.

Sono già passati sette anni, e sembra ieri quando ci dicesti che lasciavi il sicuro lavoro e il vivere di ogni giovane per entrare in seminario, chiamato da una voce che in famiglia fu accolta in modo diversificato, anche perché ti vedevamo incamminato nell'ambito lavorativo e impegnato tra i giovani del Centro Giovanile clarense; ma capimmo più avanti che la scelta non era venuta per caso, perché il Signore aveva per te un diverso progetto di vita.

Via via che passavano gli anni, e parte-

cipando ai vari passaggi del tuo cammino, ti abbiamo visto sempre più convinto della tua scelta, che ti porterà a testimoniare la fede in Cristo, la speranza in un mondo migliore, e la carità verso il prossimo.

Anche se pieno d'entusiasmo e voglia di fare, chissà quante volte dovrai iniziare da capo, perché non sempre i sogni e le speranze si realizzano. Vedi di rimboccarti sempre le maniche e proseguire sul tuo cammino, sapendo che davanti a te cammina il Signore per farti luce.

In questa tua scelta e relativo cammino, oltre all'aiuto venuto da Lassù, hai anche avuto la fortuna di incontrare chi ti ha aiutato per rendere questa tua scelta sempre più convinta, e il primo aiuto è giunto dalla Comunità educativa del Centro Giovanile con don Piero

in prima persona, e poi in parrocchia soprattutto con don Angelo e don Rosario, e in seminario quale luogo di preparazione, verifica e confronto.

Come ben sai il 12 giugno non è il punto d'arrivo, bensì l'inizio del metterti al servizio del prossimo, dedicando tutte le risorse che il buon Dio ti ha donato, **testimoniando il Vangelo con la gioia del volto e la certezza nel cuore.**

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro, **e sono tanti, che in vari modi** ti stanno testimoniando il loro amore e la loro vicinanza per il **ministero che ti attende.**

Con la speranza di vedere sempre in te la presenza di Gesù, ti auguriamo buon cammino.

La tua famiglia



La famiglia di don Mauro Rocco e alcuni momenti salienti della sua vita



## Programmazione per i Gruppi Caritas

**N**ella serata di venerdì 14 maggio 2004, presso il Centro Giovanile 2000, si è svolta una riunione speciale del Consiglio Pastorale Parrocchiale, alla quale erano stati convocati anche i Gruppi Caritas operanti in questa zona. Era in programma una relazione di don Pierantonio Bodini, direttore della Caritas Diocesana.

Nel dargli il benvenuto a nome di tutti, Monsignor Verzeletti ha ricordato che la carità è uno degli argomenti di fondamentale importanza nell'ambito della iniziazione cristiana.

Don Pierantonio ha esordito riconoscendo la difficoltà pratica, per i Gruppi Caritas, di mettere in atto le direttive della Caritas Nazionale, dovendosi fare i conti con le realtà territoriali. Si devono in ogni caso tener presenti gli spunti che hanno dato origine all'esperienza Caritas nel nostro Paese (la Caritas Italiana ha una dimensione pastorale parrocchiale e agisce in modo diverso da quelle degli altri Paesi - ad esempio in Germania, dove si occupa di Case di Riposo, ospedali, centri per la maternità...).

Volendosi organizzare una Caritas, ci si può trovare di fronte a due percorsi opposti: non sapere mai che cosa fare, essendo le necessità così tante da far perdere l'orientamento; oppure fissare l'attenzione su una sola dimensione. Ad esempio, si può gestire un luogo dove si distribuiscono mobili.

Occorre comunque pensare ad un metodo che aiuti a camminare adeguatamente, ossia ad una programmazione coordinata sul territorio, possibilmente a lungo termine, con incontri di verifica, in modo da rendere le attività più razionali ed efficaci. Nella Caritas Nazionale c'è un settore che si occupa di promozione per aiutare i vari gruppi a programmare la propria attività.

Localmente è il Consiglio Pastorale Parrocchiale il luogo dove la Caritas può trovarsi "a casa sua", dove può ricevere orientamenti e stimoli.

È indispensabile tenere presenti queste due dimensioni: la Caritas Parroc-

chiale e la Pastorale della Carità.

I problemi quotidiani dell'assistenza rischiano di sclerotizzare la Caritas e di darne solo una visione parziale, anche perché si tratta di un settore della vita della Chiesa che per certi aspetti è molto esposto, per le relazioni con le altre realtà operanti sul territorio. Spesso la Caritas è come una coperta che tutti tirano e che non basta per tutto.

Caritas è soltanto una parte della vita della Parrocchia e va inserita nel Consiglio Pastorale. Laddove succede che la Caritas faccia da sé, allontanandosi dalla Chiesa, compie un'opera utile, ma insignificante dal punto di vista ecclesiale.

Ci sono alcune linee fondamentali, uguali dappertutto, ma poi ogni Caritas ha le sue peculiarità, legate alle necessità del proprio territorio. Riferendosi quindi all'ultima parte della lettera del nostro Vescovo, indirizzata ai sacerdoti, religiosi e fedeli laici di questa zona, dopo la sua recente visita pastorale, don Pierantonio ha messo in risalto le osservazioni sulla testimonianza e sulla Pastorale della Carità.

Il Vescovo dà delle linee generali ed anche alcune precise indicazioni, evidentemente come risultato di ciò che ha constatato durante la sua visita, con l'attenzione al mondo del Volontariato.

Ci sono infatti tante forme di operatività ed assistenza anche al di fuori della Caritas. Scrive il Vescovo a questo proposito: "Ogni parrocchia o unità pastorale si preoccupi di darsi un organismo o deputi qualche membro del Consiglio pastorale che coinvolga la comunità nella testimonianza della carità; è compito della Caritas parrocchiale educare alla carità per far conoscere le realtà caritative esistenti, sensibilizzare ai bisogni emergenti, coordinare le diverse espressioni caritative ed anche stimolare il dialogo della comunità cristiana con gli immigrati ed emarginati ed offrire loro la conoscenza e l'esperienza della fede cristiana...".

È dunque fondamentale tenere presente il rapporto tra la carità e la fede,

elementi, questi, che si integrano a vicenda. Nella sua lettera il Vescovo ha elencato alcune realtà già esistenti nella zona, come la Consulta zonale della Caritas con i Centri di Ascolto e di Accoglienza, il Centro di Aiuto alla Vita, il Centro "Auxilium" presso i Salesiani e le numerose associazioni di volontariato. Una delle attenzioni che la Caritas deve avere è quella di coordinamento del volontariato, di educazione al volontariato che viene definito come **moderna testimonianza della carità**.

Non c'è dubbio che quanto espresso da don Pierantonio Bodini dovrà essere ampiamente considerato e trovare applicazione.

Ida Ambrosiani

### APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione del mese di giugno

*Perché tutti i Cristiani crescano sempre più nella consapevolezza della loro responsabilità personale e comunitaria nel testimoniare l'amore di Dio per ogni persona e per tutta l'umanità.*

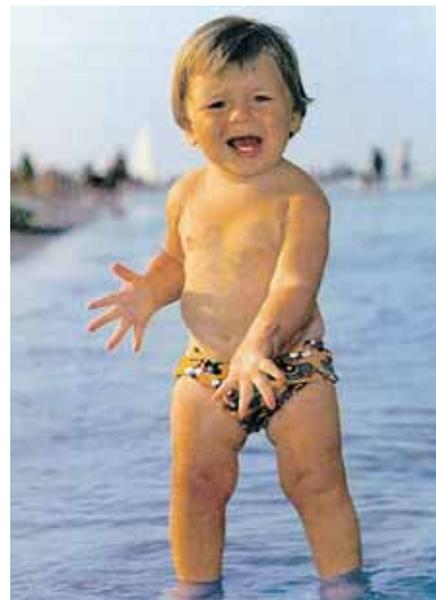
**R**iconoscere Gesù sofferente nel volto del fratello in difficoltà è quanto deve avvenire ad un Cristiano che abbia accolto le esortazioni del Vangelo. Negli Atti degli Apostoli si legge che agli inizi del Cristianesimo le persone riunivano i propri beni e li distribuivano a tutti secondo le necessità. Veniva in questo modo eliminata ogni forma di egoismo ed era molto sentito il senso della comunità. Ai nostri giorni ci sono varie associazioni che hanno come scopo l'aiuto nei bisogni materiali, però raramente si dispensa la carità come atto dettato dall'amore di Dio.

Dobbiamo quindi pregare perché ognuno di noi lasci da parte gli egoismi personali e dispensi agli altri assistenza e amore, ricordando che la vera carità è l'espressione più eloquente di evangelizzazione.

Ida Ambrosiani

# L'ingrandimento

## Desiderio di maternità e medicina del desiderio



**N**ascita e morte: i punti limite che racchiudono il nostro esistere, il cerchio entro cui si gioca la possibilità di dare un senso alla vita umana. Ma nella nostra società parlare di limite è già una sfida. La volontà di andare *oltre* trova mille giustificazioni, variamente legittimate, e i risultati in ambito scientifico sembrano dare ragione a chi professa una fiducia incondizionata nella capacità dell'uomo di proiettarsi in una fuga in avanti che sfonda ogni barriera. Allora in relazione all'idea di morte e di nascita non è strano imbattersi in due definizioni accomunate da uno stesso termine: accanimento terapeutico e accanimento riproduttivo.

In questa estrema semplificazione terminologica si nascondono in realtà implicazioni di carattere etico, filosofico, religioso, che non ci lasciano indifferenti perché toccano i punti forse più vulnerabili del nostro essere. E mettano in discussione il concetto tradizionale di medicina. Stiamo infatti vivendo il passaggio dalla medicina dei bisogni (prevenzione, cura, riabilitazione) a una cosiddetta "medicina dei desideri", che amplia enormemente il suo statuto e alla quale appartengono, tra gli altri ambiti, la medicina dello sport, la chirurgia estetica, la farmacologia dell'invecchiamento, ma anche la regolazione della fertilità e la riproduzione assistita.

Immortalità, onnipotenza, onniscienza: le aspirazioni, i desideri di sempre. Sotto questa spinta le frontiere dello scibile umano si dilatano enormemente, portando all'uomo doni insperati. Ma sono sempre doni? Sono sempre conquiste per l'uomo, per il suo *ben-essere*, o non piuttosto un vaso di Pandora nuovamente scoperto, che porta alla luce le nostre contraddizioni, le nostre infelicità, i nostri limiti? Forse è giunto il momento di chiederci, più ancora che per il passato, se la ricerca scientifica abbia come fine l'uomo nel-

la sua interezza, oppure si serva di lui per mascherare l'inseguimento di un sapere segno di potenza e di dominio. Sofferamoci qui la nostra attenzione su un ambito di estrema importanza e delicatezza. La legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) è stata approvata dal parlamento italiano in via definitiva il 10 febbraio 2004. L'iter legislativo, lo sappiamo, è stato contrassegnato da violente polemiche, da accuse reciproche da parte dei diversi schieramenti, in un dibattito che non si vuole in questa sede riprendere. La circostanza tuttavia permette di introdurre almeno alcuni interrogativi su cui è necessario riflettere.

La maternità si può configurare come un puro e semplice diritto individuale della donna? Una risposta affermativa, forse, porta a considerare la maternità soltanto nel suo aspetto di evento biologico, facendo dimenticare la sua valenza simbolica e relazionale. Mettere al mondo un figlio è certamente una forma di realizzazione; ma quando, trascurandone il carattere di relazione sociale, si finisce per considerare la procreazione come uno dei tanti obiettivi privati da raggiungere ad un certo punto della vita (quasi fosse uno *status symbol*), o come un diritto individuale che la scienza oggi rende disponibile, se ne cancellano gli aspetti più peculiari, si nega la relazione profonda che lega madre, padre e figlio e più in generale si evidenzia la crisi della famiglia come luogo privilegiato della procreazione.

Mettere al primo posto il desiderio di avere un figlio a tutti i costi è un principio che sembra valere sempre di più, ma comporta gravi conseguenze anche sul piano sociale e giuridico. Pensiamo, per citare qualche caso, al fenomeno delle madri-nonne o delle madri-zie; alla cosiddetta maternità "surrogata", in virtù della quale uno stesso bambino potrebbe avere una madre

*biologica* (la donna che dona l'ovulo), una madre *gestazionale* (quella che porta avanti la gravidanza), una madre "psicologica" (colei che ha predisposto le varie operazioni per avere un figlio). Pensiamo poi alla situazione di una bambina statunitense nata "in provetta", che è stata dichiarata di fatto orfana dalla sentenza di una Corte suprema americana, pur essendo figlia di cinque genitori: la donatrice dell'ovulo, il donatore dello sperma, la donna che ha accettato dietro compenso di portare a termine la gravidanza dopo la fecondazione *in vitro*, e la coppia "committente" che, avendo ormai divorziato al momento della nascita, ha creato una situazione giuridica assai complessa. Casi limite? Forse sì, ma ricordiamo che restano lontane dalla ribalta situazioni magari meno paradossali di queste, ma sicuramente altrettanto gravi in termini di costi umani per la donna e per il bambino.

Del resto gli stessi *media* parlano sempre più spesso di figli che esigono di conoscere il loro padre biologico, e dei tribunali chiamati a dare una soluzione giuridica alla domanda "chi è la madre".

Il sociologo Sergio Belardinelli, in un articolo pubblicato da *Medicina e morale* (1/2004), sottolinea che le problematiche connesse con la Procreazione Medicalmente Assistita mostrano bene come la volontà di dominio, caratteristica del nostro mondo, diventi fonte di perplessità, incertezza, senso di impotenza proprio nel momento in cui manifesta tutte le risorse di cui dispone. La tecnologia, a tutti i livelli, genera esaltazione per la potenza di



cui l'uomo si è dimostrato capace, ma anche spaesamento, ansia, paure crescenti per le conseguenze non sempre controllabili delle nuove scoperte. E per le contraddizioni che finiscono per apparire evidenti: da un lato si amplia continuamente la nostra possibilità di scelta anche in ambiti prima impensabili (come appunto la procreazione), dall'altro la vita sociale e individuale tende a sottrarsi alla nostra stessa libertà, in quanto l'apparato scientifico-tecnologico sembra sfuggire al nostro controllo. Ancora: da un lato nascono sempre meno figli perché, fatti i conti, si decide di non metterli al mondo; dall'altro, a fronte di una oggettiva riduzione delle capacità riproduttive nelle società avanzate, si rivendica il diritto del figlio a tutti i costi. Conseguenze socialmente preoccupanti, dice Belardinelli, perché "una società in cui non nascono più bambini è una società che ha perduto fiducia e speranza e una società che contrabbanda i desideri come se fossero diritti è una società che alla lunga finirà col distruggere proprio il diritto".

Nell'enciclica *Mulieris dignitatem* Giovanni Paolo II scrive: "La dignità della donna viene misurata nell'ordine dell'amore... sin da principio la donna è stata creata e posta da Dio proprio in questo ordine dell'amore". In questa ottica un figlio è l'amore donato e l'amore ricevuto, è una vita nuova che nasce dalla convergenza di due desideri, quello della madre e quello del padre, è una vita che cresce e si realizza

grazie al fatto che i genitori di essa si prendono cura, entrambi consapevoli che ciò significa accettare senza riserve le caratteristiche e i bisogni di ciascun bambino e riconoscerlo come portatore di diritti propri. Questa "logica" dell'amore si rivela opposta alla "logica" di una tecnologia che vede nel figlio un diritto legalmente sancito e una sorta di prodotto da fabbricare e "ottimizzare". Vincenza Mele, ricercatrice di bioetica, scrive a questo proposito: "È per il bene del bambino che il concepimento di una nuova vita, la gestazione e lo stile educativo devono realizzarsi con modalità il più possibile trasparenti dell'accettazione incondizionata di un dono. Inoltre... la luce del prendersi cura che fa diventare il bambino uomo o donna, contemporaneamente fa diventare madre colei che lo ha concepito, generato e allevato". Soltanto così si elimina ogni antitesi tra i diritti del figlio e il desiderio della madre, "perché il figlio come dono, svelando alla donna il significato originario della maternità ed il suo valore simbolico, le svela le ragioni più profonde del suo desiderio".

E il sociologo già citato afferma che proprio l'ambito della procreazione potrebbe permettere di rilanciare la dimensione del dono e della gratuità in una società come la nostra che ne ha estremamente bisogno: "Si tratta infatti di una dimensione che è insita nella vita stessa (la si riceve, la si dà) e sulla cui base si svolgono non soltanto i principali rapporti sociali primari, come l'affetto, l'amore, l'amicizia, ma anche certi rapporti non contrattuali, legati per esempio allo slancio ideale e disinteressato di coloro che, a vario titolo, fanno il proprio dovere al servizio del prossimo".

È chiaro che in un ambito come questo, che tocca l'essenza stessa dell'esistere, ci siano alcuni punti fermi, irrinunciabili per chi si dice credente. A partire dalla difesa della vita, in tutte le sue forme. La sacralità del matrimonio, i suoi fondamenti e i suoi fini sono i motivi per cui la chiesa ribadisce che non sono eticamente lecite le forme artificiali di fecondazione, in quanto non conformi alla legge naturale. E tanto più in quanto le diverse tecniche implicano comunque la perdita di embrioni, il loro congelamento e, in vario modo, la loro soppressione finale. Non per questo la chiesa assume un atteggiamento di chiusura preconstituita verso i problemi che coinvolgono la maternità, o più in generale la salute fisica e psichica; è vero invece che pone attenzione a distinguere e valutare ciò che la "medicina dei desideri" propone perché siano rispettati i valori che fondano la dignità dell'uomo. Se si pone al centro dell'interesse comune la persona, si potrà sperare di raggiungere e mantenere l'equilibrio tra diritti individuali e senso della comunità, tra desiderio e responsabilità, senza soggiacere a quello che già viene definito "consumismo bio-tecnologico".

Enrica Gobbi

Chi ha la possibilità di sfruttare le risorse presenti in internet, troverà molti siti semplicemente inserendo i termini chiave in un buon motore di ricerca.

Tra i tanti siti, ne indico uno, che mi è sembrato ricco di informazioni e di facile consultazione: [www.mpvroma.org](http://www.mpvroma.org).

Molto utile anche il sito della nostra diocesi [www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it) nella pagina dedicata all'Ufficio per la Pastorale della Salute, che presenta informazioni aggiornate, una serie di link e la possibilità di scaricare testi di convegni o relazioni.

Per chi volesse approfondire in particolare le complesse implicazioni morali, sociali e giuridiche poste in atto dalle moderne tecniche di procreazione assistita, segnalo il n. 1/2004 della rivista *Medicina e morale* (presente nella Biblioteca Rivetti), tutto dedicato all'argomento. Interessante, tra gli altri articoli, il confronto della legge italiana con il più ampio contesto delle legislazioni europee.

Sul n. 2/2000 della stessa rivista è comparso l'articolo "La maternità surrogata: riflessioni medico-legali", da cui è preso il caso citato della bambina statunitense.

giamento di chiusura preconstituita verso i problemi che coinvolgono la maternità, o più in generale la salute fisica e psichica; è vero invece che pone attenzione a distinguere e valutare ciò che la "medicina dei desideri" propone perché siano rispettati i valori che fondano la dignità dell'uomo. Se si pone al centro dell'interesse comune la persona, si potrà sperare di raggiungere e mantenere l'equilibrio tra diritti individuali e senso della comunità, tra desiderio e responsabilità, senza soggiacere a quello che già viene definito "consumismo bio-tecnologico".



# Sulle tracce dell'Angelo

## Finalmente si cambia!

**A**nno 1961: si cambia! Finalmente L'Angelo si stampa a Chiari, presso la Poligrafica San Faustino e direttore è monsignor Prevosto che così lo presenta: "Il notiziario o Bollettino Parrocchiale, che conserva il nome, per tutti familiare di *Angelo* è un buon amico che verrà puntuale e fedele a trovarti a casa tua a conversare con i genitori, con i figlioli. Avrà qualcosa da dire, da ricordare a tutti. È una lettera che ci si scrive tra familiari. Ma siccome L'Angelo ha messo qualche penna nuova, ha lucidato un po' le ali, i calzari dalle fibbie d'oro, ha delle spesucce... e ti dice:

1. Sei un povero diavolo, che tiri avanti a strappi, non rifiutarmi, per te basta un abbonamento ridotto di L. 200.
2. Tu amico invece... ci stai dentro bene, il bilancio che hai fatto in dicembre non è passivo, senti, non far smorfie, per te abbonamento ordinario a L. 500 (pensa alle sigarette, al cinema, ai calici, ai sacrifici della moda, ecc).
3. Tu invece... hai qualche riserva, il bilancio è ben attivo... fa un po' il benefattore. Se mi aiuti, dice l'Angelo, posso arrivare a tutte le famiglie di Chiari, che sono più di tremila. Coraggio: fuori 1.000 lire!
4. Tu invece... hai il conto in banca, hai terre al sole, hai la fuoriserie e tante belle cose... una mano al cuore e una al portafoglio, sostieni un po' la baracca! Ti sembrano tante 5.000 lire per un abbonamento sostenitore? Un po' di luce, di cordialità, di interesse, di bene, di conforto che viene nella tua casa merita un sacrificio.

L'angelo così riprenderà il suo cammino silenzioso; spargendo bene a piene mani". Pensava il Prevosto che il riferimento al "povero diavolo" inducesse la gente ad altre scelte, ma il mese di febbraio nota che "una grossa maggioranza vuol essere della categoria dei prezzi ridotti". Ed allora toglie quella categoria: per

tutti almeno l'abbonamento ordinario di lire 500.

Il bollettino è interessante: sedici pagine per rappresentare la vita clarense, religiosa e politica (con la pagina "oltre il sagrato").

Appaiono le prime fotografie, ritorna la pubblicità e non mancano i consigli:



"Se vai in bicicletta pensa se funziona bene il tuo fanale maggiore o il fanalino di coda, se i pedali, i freni sono a posto... Sai, a Chiari è arrivata la Polizia Stradale."

E gli articoli portano firme "prestigiose": Franco Traversari, Giulio Arrighetti, Mario Angeli, Lorenzo Goffi, Luciano Cinquini... oltre al Parroco, naturalmente.

Fra tutti gli avvenimenti dell'anno mi piace ricordare la scomparsa della catechista Marietta Barzizza. "Essa non era persona di cultura, non era ricca, non era costituita in autorità, non aveva una professione di larga risonanza. Il segreto della sua notorietà è solo questo: aveva capito la Chiesa, la sua missione educativa della gioventù e a questa missione si donò spontanea-

mente, con disinteresse, con passione, con amore". L'unico oggetto di valore in suo possesso (orecchini con preziose ametiste) viene donato alla Madonna di Santa Maria.

"Un buon consiglio": così inizia il 1962. Ed il buon consiglio è: nel bilancio 1962 non manchi la voce Carità! Mi viene il dubbio che per carità si intenda mettere mano al portafoglio, perché subito dopo segue un elenco di persone la cui generosità è ben evidenziata. Il Prevosto Gazzoli ringrazia coloro che hanno scritto, chi ha coordinato il lavoro e le solerti zelatrici, mentre "L'Angelo" si accinge ad affrontare il secondo anno di vita cambiando sede. Lascia difatti la casa delle sorelle Pagani che per oltre quarant'anni "sempre con pazienza e precisione distribuivano, raccoglievano, ascoltavano". L'Angelo, in attesa di una sistemazione definitiva, trova ospitalità nella casa di don Giacomo Cenini. E la nuova responsabile della distribuzione è la signorina Maria Marini, tuttora in carica: complimenti!

Da cent'anni Chiari è città e l'Angelo onora la ricorrenza con una serie di interessanti articoli sulle "Figure e opere del centenario" perché non si può lasciar cadere nell'oblio e nell'inerzia quanto ci fu trasmesso come patrimonio spirituale. Sfilano così, durante l'anno, le figure di monsignor Giovan Battista Rota, di monsignor Giuseppe Rovetta, di monsignor Domenico Menna, di don Luigi Rivetti, di Francesco Bonatelli, di Bernardino Varisco e di monsignor Guglielmo Bosetti, nonché l'oratorio femminile S. Cuore e la festa di Santa Agape...

E la comunità di Chiari dà il benvenuto a don Silvio Perini ed a don Giuseppe Corini.

**Il 1963 è un anno importante**, con tanti avvenimenti che L'Angelo puntualmente riporta. L'abbonamento rimane invariato anche se "è particolarmente gradito quello sostenitore di L. 1.000 e benefattore di L. 5.000" in quanto l'anno appena passato ha lasciato un deficit di duecentocinquantamila lire. Cambia anche la copertina che viene appositamente studiata per l'anno della Missione Cittadina. Così la descrive il prevosto: "Vanno incontro al Signore due persone: una ha le mani giunte, in atteggiamento di preghiera; l'altra ha le braccia aperte in segno di adesio-



ne a quello che Gesù va dicendo. Proprio così! La Missione è un incontro col Signore, fatto di ascolto attento e di preghiera fervorosa. Ma attenzione! Per incontrare il Signore è necessario venire qui, sotto la torre, in chiesa, dove i Padri Missionari predicheranno, dove ci raduneremo più spesso a pregare". La Missione Cittadina sarà il tema centrale dell'anno: ogni mese una rubrica "La missione di Gesù" propone approfondimenti e tutte le associazioni indirizzano i loro sforzi verso quell'avvenimento.

La Parrocchia organizza un grande pellegrinaggio a Lourdes dal 15 al 20 settembre, quota di partecipazione fissa per tutti lire 25.000. Ma per i giovani che si adattano a dormire in camerate a 10 letti il prezzo scende a 16.000 lire. L'Angelo del 1963 è davvero ricco; inizia, ad esempio, la rubrica mensile "Domande e risposte" che accoglie critiche, suggerimenti, commenti da parte dei lettori. Ma la comunità locale partecipa anche al dolore per la morte di papa Giovanni XXIII ed alla gioia per l'elezione di Paolo VI.

"Ho visto il Papa", annuncia il prevosto che quel giorno si trovava a Roma. Anche per il 1963 arriva il 31 dicembre. Chiari conta i suoi abitanti: sono 15.510 di cui 7.878 femmine e 7.632 maschi. Durante l'anno sono nati 188 maschi e 157 femmine e le donne risultano le più longeve. Non a caso la persona più anziana è la signora Felicita Mangialardo fu Domenico, nata a Trani il 15 luglio 1866.

**Il primo vagito del 1964** viene invece emesso da Germano Cittadini (gli ultimi a nascere nell'anno saranno Massimo Dotti ed i gemelli Roberta e Walter Vezzoli). Il nostro bollettino (il cui deficit si è ridotto a duecentomila lire) saluta il neonato e riparte alla grande. Rinnovata la copertina, L'Angelo conta ora venti pagine e l'abbonamento ordinario sale a lire ottocento, pagabile anche in due comode rate. Restano invariati gli abbonamenti sostenitori e benefattori.

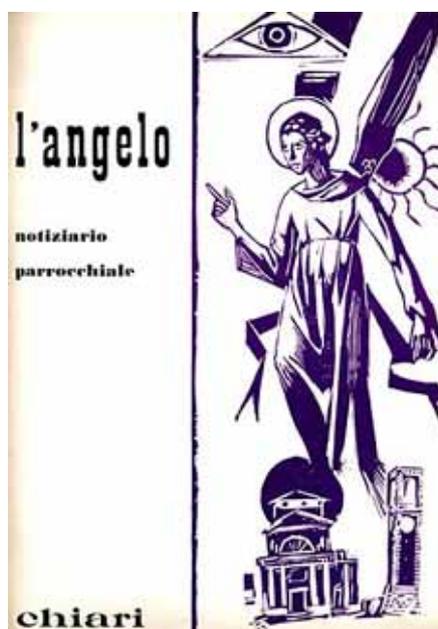
Parte nel frattempo un'altra campagna: "Grazie! della elemosina delle 100 lire festive di ogni famiglia. Grazie!"

Non lasciamoci però ingannare da questa costante richiesta di fondi: le iniziative in atto sono davvero tante e tutte meritevoli di attenzione. L'Angelo "ragioniere" ne rendiconta mensil-

mente nella rubrica "Economia e Finanze".

A chi dice "È fatto male" L'angelo risponde: "Non hai tutti i torti e non hai tutte le ragioni!".

E promette: "Cercherò di interessare i bambini dedicando loro una pagina ogni mese. Racconterò novelle dove si parla di bontà. Li divertirò con giochi, concorsi, indovinelli e li inviterò a scrivermi impressioni e proposte! Alla gioventù offrirò ogni mese le rubriche *Dibattiti Giovanili*. Quanti problemi hanno i giovani, e come li risolvono male talvolta. Discuteremo insieme e li invito subito a propormi l'argomento delle puntate. Ogni numero de L'Angelo porterà un Servizio Speciale a cura di nostri concittadini, di origine o di conoscenza, attualmente lontani



da Chiari. Riflessioni, cultura religiosa, cronaca - dall'orizzonte parrocchiale e cittadino, dal fronte del lavoro e dello sport - troveranno ogni mese fedele appuntamento su le colonne de L'Angelo per mano di monsignor Prevosto e dei vari collaboratori".

**L'Angelo 1965** offre un'edizione migliorata, con quattro pagine in più, ampi servizi e carta patinata. Ma il prevosto avvisa che il notiziario parrocchiale rimarrà così soltanto "se potrà raggiungere tutte le famiglie; diversamente dovrà ripiegare, per ragioni economiche, all'editoriale di 20 pagine". Pertanto invita: "Fate la vostra pubblicità su L'Angelo". Ogni mese inizia con le "Nostre Interviste" e l'intervistato di gennaio è don

Abramo Putelli reduce da Bombai. Don Silvio Perini cura la rubrica di cultura religiosa, il circolo Acli fa il punto sul mondo del lavoro, Umberto Baresi prosegue con la pagina dei ragazzi e don Luigi Moletta inizia una interessante serie di articoli sulle "Ricerche storiche clarensi". Ripercorre così la storia delle Figlie di Maria, dell'oratorio femminile di S. Orsola e del Sacro Cuore, dell'Oratorio e Orfanotrofio Maschile.

"L'Angelo 1965 è giunto al termine! - commenta infine la redazione sul numero di dicembre. Siamo così arrivati all'ultima ora dell'Angelo 1965: gli undici numeri sono pronti per essere raccolti in un volumetto, che si allinei agli altri quattro nell'archivio di redazione. Tutto sommato perciò, tiriamolo questo respirone, tutti insieme: è finita. E il denaro? Quello veramente era già finito parecchio tempo prima lasciandoci un debito di circa 300.000 lire. Ci vorrà anche qui... tempo e pazienza". Una virtù che agli Angeli certamente non manca!

6. *continua*

Elia Facchetti

**Perle e perline**  
a cura di don Benvenuto

1 Il curato d'Ars fu un giorno invitato a predicare in una parrocchia nella quale gli uomini erano soliti uscire dalla chiesa durante il sermone. Il Santo pensò bene di iniziare la sua predica in questo modo: «Fratelli, oggi parlerò del furto. Chi tra voi si sente colpevole a riguardo farebbe bene ad uscire, perché dirò delle cose molto dure». Naturalmente nessuno si sognò di andarsene prima del termine della Messa.

1 All'inizio il mondo era tutto un giardino fiorito. Dio, creando l'uomo, gli disse: «Ogni volta che compirai una cattiva azione, io farò cadere sulla terra un granellino di sabbia». Ma gli uomini, che sono malvagi, non ci fecero caso. Che cosa avrebbero significato uno, cento, mille granellini di sabbia in un immenso giardino fiorito? Passarono gli anni e i peccati degli uomini aumentarono: torrenti di sabbia inondarono il mondo. Nacquero così i deserti, che di giorno in giorno diventarono sempre più grandi. Ancor oggi Dio ammonisce gli uomini dicendo loro: «Non riducete il mio mondo fiorito ad un immenso deserto!».

Parabola Araba

# Prime Comunioni

*La nostra comunità parrocchiale ha ricevuto il dono speciale della presenza del buon Dio nei sacramenti. Rendiamo grazie a Lui, che continua la storia con l'uomo offrendo vita e speranza. Gli sguardi stupiti di bambini e ragazzi ci ricordano la bellezza della nostra unica esistenza, chiamata e voluta da un Altro: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)*

## Bambino...

Grazie Gesù, per avermi regalato, nel giorno della mia "prima comunione", una giornata piena di sole che illuminava il mio cammino verso di te. Ho provato tanta emozione quando ho ricevuto la spiga che poi ho portato all'altare accompagnata dai miei genitori e ancor più quando sei entrato nel mio cuore. In quel momento che ti ho ricevuto so che tante mamme piangevano per i loro bambini: forse dall'emozione o dalla gioia per averci affidato ad una persona importante



come te che, insieme a loro, ci devi aiutare a proseguire il nostro cammino verso la fede. Grazie a don Alberto e alle catechiste per la bellissima cerimonia che, per me, sarà indimenticabile.

Melissa Bonotti

## Catechista...

Ti benedico Padre Santo per il privilegio che mi hai dato, insieme ad altre catechiste, di accompagnare i bambini del terzo anno al primo incontro con te nel Sacramento dell'Eucarestia. A volte noi catechiste siamo prese dallo



sconforto: abbiamo l'impressione di parlare al vento, non tutte le famiglie ci sostengono... i ragazzi avranno capito qualcosa?! Caro Gesù, alla fine siamo state ripagate nel vederli commossi e partecipi alla loro festa, trepidanti nell'attesa di incontrarti. Inoltre nei nostri gruppi ci sono dei bambini speciali, sicuramente tuoi prediletti: non ho resistito ad una lacrima per loro... in quel momento erano i tabernacoli più belli nei quali potevi trovare casa. Ti prego ancora di non far

mancare a questi bambini il tuo Santo Spirito perchè possano crescere forti nella fede, con la salda certezza che tu, Gesù, sei veramente loro amico e che hanno un Padre immensamente buono che non cesserà mai di amarli, sempre e comunque. Grazie!

Emanuela Baresi

## Genitori...

Nel giorno della prima comunione di Enrico, nostro figlio, i sentimenti più forti, oltre alla gioia, sono stati lo stu-

pore e la meraviglia nel vederlo consapevole dell'immenso dono che stava ricevendo. È un grande privilegio per noi genitori essere presenti in un momento così importante della vita cristiana del nostro bambino. Abbiamo visto Enrico con una luce diversa negli occhi accorsi a questo sacramento, con la semplicità e l'innocenza che sono solo dei bambini, e noi, come penso per ogni genitore, abbiamo vissuto con lui questa grande emozione. Il nostro grazie va a chi insieme a noi accompagna per mano nostro figlio nel suo percorso di crescita spirituale e con loro vogliamo condividere la nostra gioia.



*Flavio Penna e Simona Gozzini*

Essere catechisti non è un compito da poco. Richiede tempo, sacrificio a tanta pazienza! Se poi i tuoi bambini si preparano a ricevere il Sacramento dell'Eucarestia...quante cose ci sono da fare!! Nonostante sia stato un anno molto impegnativo, in questi mesi abbiamo cercato di fare del nostro meglio per portare all'altare dei cuori gioiosi e pieni d'amore verso Gesù. Domenica 16 Maggio tutto era pronto. Con don Mino, presente in mezzo ai bambini e le catechiste del Centro Giovanile 2000 abbiamo condiviso gli attimi più emozionanti della Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro parroco. Fin dal primo momento non abbiamo saputo trattenere l'emozione nel vedere i bambini che sembravano degli angioletti con indosso le loro candide vestine. Ma il ricordo più bello è senza dubbio il momento che tanto abbiamo aspettato: l'incontro con Gesù. Con le mani giunte e la gioia nel cuore, uno a uno, i bimbi hanno ricevuto Gesù con quella semplicità e spensieratezza che sempre li caratterizza. Non è la fine di un cammino, ma è l'inizio per questi fanciulli di una lunga amicizia con Gesù, l'amico più grande. Non nascondiamo a nessuno la felicità e l'allegria che questa esperienza ci ha dato, allegria trasmessa dai bambini tutto l'anno ma specialmente in questa splendida giornata.

*Tiziana Vitali*

# Le Cresime

Oggi, 9 maggio 2004, giorno del Signore, attorno a questo altare c'è una comunità cristiana che invoca nella preghiera il dono dello Spirito Santo su questi ragazzi. Il loro cammino di preparazione trova in questa celebrazione non la conclusione dell'iniziazione cristiana, ma l'inizio di un'avventura cristiana forte, affascinante e impegnativa. L'unzione crismale di questi nostri figli, diffonda il profumo di Cristo nei segni di una carità operosa e di una gioiosa testimonianza di vita.





*"Grazie, ragazzi mi avete dato tanto".*

*Mi rendo conto che l'emozione è stata grande nel vedere i miei ragazzi e ragazze nel giorno della loro Cresima, gioiosi, vestiti bene senza tanti sfronzoli, belli e semplici.*

*Prima che iniziasse il rito mi sono tornati in mente i cinque anni trascorsi insieme; erano bambini e li lascio quasi adulti con la certezza di essere stata per loro non solo catechista ma anche amica*

*(anche se per esprimermi il loro affetto mi abbracciavano chiamandomi nonna Elena) e che nella mia semplicità e nel mio credere sia riuscita a testimoniare a loro quanto è grande per ognuno di noi l'amore di Dio e che la vera felicità viene solo da Lui. Vorrei tanto che quanto si è vissuto insieme porti ora frutti meravigliosi nella loro vita.*

*Elena Canevari*





Salesiani Don Bosco

### La P.G.S. Samber 84 per le strade di Chiari

*D*omenica 23 maggio 2004 a San Bernardino si è svolta la Corsa del Ventennale, una delle manifestazioni sportive previste per i festeggiamenti dei vent'anni di attività della PGS Samber 84, la Polisportiva Giovanile Salesiana che conta ben oltre 200 atleti impegnati in Calcio, Pallavolo, Basket e Pallamano.

La Campestre non competitiva si è svolta per le vie della Curazia di San Bernardino: il percorso lungo 6.5 Km si è articolato tra via Palazzolo, via Bosco Levato, via Berve e via Villasche con alcuni punti di ristoro durante il tragitto.

Dopo la celebrazione eucaristica delle ore 9.00, sono iniziate le iscrizioni: con soddisfazione degli organizzatori, sono state consegnate oltre 100 pettorine. Non è stato richiesto alcun contributo ai partecipanti: in effetti l'unico requisito per prendere parte alla manifestazione era la voglia di stare insieme in una maniera diversa dal solito, condividendo lo spirito della PGS Samber '84 per cui lo sport non è solo agonismo fine a se stesso, ma occasione per educarsi al sano divertimento. Questo è stato dimostrato anche dall'età degli iscritti: si passa dai 2 anni di Chiara, nel passeggino spinto dalla mamma, ai... della signora Giuseppina, giunta al traguardo con un tempo di tutto rispetto!

Ciò che ha colpito è stata anche la partecipazione di ragazzi dei primi anni della scuola elementare che, anche senza genitori, hanno iniziato la gara, magari senza rendersi conto della lunghezza del percorso... speriamo che, nelle edizioni future, non manchi la loro adesione!



A tutti quanti hanno tagliato il traguardo è stata consegnata la medaglia del ventennale e, dopo essersi ripresi dalla fatica, l'Oratorio ha offerto una pastasciutta per concludere insieme questo magnifico evento sportivo.

La PGS Samber 84 ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, in particolare gli Agenti della Polizia Municipale di Chiari e i Volontari del Soccorso che hanno seguito la gara con la loro ambulanza.

*La PGS Samber 84*

NUOVA STATUA DELL'IMMACOLATA  
NEI CORTILI DEL SAMBER.

GRAZIE ALLE MAMME, PAPA'  
E AL SIG. MARCO ANTONELLI





Salesiani Don Bosco

### **Piccola Accademia di Musica di S. Bernardino**

È ancora presente nei ricordi delle ragazze del Coro Nuova Armonia l'esperienza vissuta in Belgio, l'ottobre scorso. Seppure si trattasse di una Rassegna, è stato stimolante per tutti potersi esibire insieme ad altre realtà simili e poter uscire dal confronto con riconoscimenti e consensi davvero lusinghieri.

Forse è anche per questo motivo che, navigando in internet, abbiamo individuato un Concorso Internazionale giunto alla sua 43° edizione (Concorso Internazionale "Cesare Augusto Seghizzi"), al quale abbiamo deciso di aderire. Ci è stato possibile accedervi solo dopo una prima selezione che tenesse conto del livello dei cori iscritti in base alle incisioni discografiche realizzate ed al Curriculum presentato alla Commissione Esaminatrice, al fine di garantire un alto livello artistico alla competizione.

Il primo ostacolo è stato superato! La commissione, infatti, ci ha comunicato l'avvenuta ammissione.. Ed eccoci pronte a sfidare la sorte, o meglio, a competere in campo INTERNAZIONALE con oltre venti cori provenienti da tutto il mondo: dagli Stati Uniti, dalle Filippine, dalla Nuova Zelanda, da Singapore, dalla Norvegia..

Il Concorso si terrà a Gorizia dal 6 al 10 luglio e per l'occasione abbiamo invitato a sostenere il Coro il Sindaco uscente prof. Bartolomeo Facchetti, il quale, si è reso disponibile ad accompagnare il gruppo (salvo imprevisti). Questo ci lusinga e conferma la simpatia che il Sindaco di Chiari ha sempre manifestato in questi anni per la nostra Accademia, non mancando mai agli appuntamenti importanti.

I brani che verranno presentati sono dei compositori bresciani Clapasson e Paderni.

Per i più piccoli, con la fine dell'anno scolastico, volge al termine anche il corso di strumento musicale organizzato dall'Accademia appositamente ed esclusivamente per i bambini del coro che ha visto impegnati circa 20 allievi.

Non dimentichiamo che dei 54 coristi, circa 35 di loro seguono corsi di strumento musicale, chi presso la nostra Accademia, chi alla Scuola Media "Toscanini", chi presso la Banda cittadina o presso la Civica Scuola di musica: l'obiettivo che ci eravamo posti, che mirava a formare i piccoli cantori in modo completo all'esperienza musicale (vocale e strumentale insieme), è stato pienamente raggiunto.

I quattro insegnanti, che svolgono le lezioni di chitarra, violino, flauto traverso e pianoforte, si sono manifestati particolarmente soddisfatti del livello raggiunto dai piccoli allievi che, a loro dire, colgono con estrema facilità l'espressività musicale, le dinamiche, i fraseggi, i colori della musica, aiutati senza dubbio dalla loro esperienza corale maturata all'interno del Piccolo Coro.

E' già in programma la replica della Favola musicale "Il Giardino del Gigante" prevista per il prossimo dicembre presso il Teatro Santa Giulia di Brescia, mentre i bambini nei prossimi mesi, inizieranno lo studio di un nuovo lavoro.

Il compositore Domenico Clapasson, infatti, si sta cimentando, proprio in questo periodo, nella stesura della nuova favola musicale. Non vi anticipiamo il contenuto (i testi sono ormai ultimati), ma siamo certi che anche questa volta l'incantesimo della favola saprà catturare piccoli e grandi.

*Il Direttore Artistico della  
Piccola Accademia di Musica  
Roberta Massetti Ramera*

## CENTRO GIOVANILE 2000

### ASPO



Ciao! Siamo le Under 15 della pallavolo oratorio ASPO 2000 Chiari! Dopo i successi ottenuti nel campionato CSI dell'anno scorso, questa stagione, nonostante l'entusiasmo e la voglia di vincere, non si è conclusa come in cuor nostro speravamo. Ora ci stiamo impegnando per riuscire a vincere il torneo della "coppa primavera" e, anche se ci sono stati un po' di imprevisti, non ci siamo di certo scoraggiate! Quest'anno a Giuliana si sono affiancate nuove forze: Alessia, Chiara, Francesco e Ildi (la ragazza che sta svolgendo il servizio di volontariato europeo all'oratorio). I nostri allenatori non ci insegnano solo a giocare a pallavolo, ma anche a rispettarci l'un l'altra e ad essere una vera squadra che, nei momenti di difficoltà, si aiuta con gioia. Vogliamo anche ringraziare chi sta lavorando dietro le quinte per noi: il nostro presidente Gianpaolo con i suoi collaboratori, Angelo e Paolo, e tutti i genitori che ci seguono ovunque e che assistono sempre con emozione alle nostre partite. Tra di loro c'è chi ha frequentato corsi di formazione per diventare arbitro e refertista e chi, in veste di medico, ci ha spiegato l'importanza di un'alimentazione corretta. E... se anche a voi piace giocare a pallavolo e volete conoscere nuove amiche, vi aspettiamo tutti i mercoledì e venerdì sera, dalle 20.00 alle 22.00 (dai, non è poi così tardi!) nella palestra della scuola media "Arturo Toscanini".

*Ciao e grazie a tutti.*

*Le ragazze dell'ASPO 2000 Under 15*



## CENTRO GIOVANILE 2000

### Voci dell'Infinito



I gruppi del quinto anno Domenica 21 marzo hanno vissuto intensamente una nuova esperienza-tappa nel cammino intrapreso insieme quest'anno alla riscoperta della Chiesa e dei suoi valori: la visita al Seminario Diocesano di Brescia. Le conoscenze dei ragazzi riguardo questa realtà erano molto vaghe: tutti ne avevano sentito parlare almeno una volta, ma nessuno sapeva cosa accadesse veramente all'interno di quella struttura per loro ancora così sconosciuta.

Dopo un breve viaggio in pullman carico di voci, di canti, di emozioni l'arrivo al seminario ha sorpreso tutti: nessuno pensava di trovarsi di fronte una struttura così vasta e ben organizzata. Divisi in due gruppi guidati ciascuno da un giovane seminarista, la visita interna dell'edificio si è svolta in tranquillo silenzio generato forse dal forte impatto con un'atmosfera pacata e misteriosa.

I racconti dei seminaristi disegnavano uno stupore non indifferente sui volti dei nostri ragazzi: mai, infatti, avrebbero immaginato che ragazzi della loro età o di poco più grandi, proprio lì partecipavano a momenti d'incontro e confronto per capire se quella di essere un giorno sacerdote sarà la loro vera vocazione.

"Ma davvero anche qui si gioca? Vi divertite anche voi?" fu una delle domande che per prime sorsero dai nostri ragazzi non appena ci furono presentate le diverse attività e momenti vissuti in Seminario. Stupiva non poco,

infatti, l'idea che all'interno di questa realtà che appariva ad un primo approccio rigida e seria si potessero instaurare legami d'amicizia e reciproco aiuto che spesso nascevano da momenti di giochi di gruppo e condivisione di esperienze divertenti.

A conclusione della mattinata, un pranzo frugale veniva consumato per lo più in piedi, in un attimo: bisognava giocare, non si doveva far attendere il pallone! E d'altronde, come frenare il loro sano entusiasmo? Così ancora giochi, corse, canti urlati a squarciagola accompagnati dallo strimpellare allegro ed armonico della chitarra.

Il tema che ha accompagnato l'intero percorso della giornata è stato un invito alla ricerca delle "voci" soffocate e non ascoltate; attraverso la storia de "Il grillo e la moneta" siamo stati spinti a riflettere (io assistente compresa) su come gli uomini sempre più spesso sentano solo ciò che li interessa davvero, sembrando sordi alle parole fraternità, giustizia, pace, bontà... forse perché queste cose in realtà li toccano, o forse perché la vita quotidiana talvolta anche per i più giovani assume l'orribile aspetto di un rullo compressore. Ore interminabili passano tra un succedersi vorticoso di argomenti, informazioni, insegnamenti e di inutili pettegolezzi frastornanti.

Anche il Cardinal Martini in una sua lettera aperta ai genitori sottolinea quanto sia necessario ritrovare un più saggio equilibrio per concedere ai ragazzi il tempo di essere ragazzi, dove poter giocare senza la necessità di mostrarsi campioni, dove sperimentare spazi nuovi per l'immaginazione, dove si possa pensare con calma e assimilare meglio i valori che sono decisivi per le scelte che contano.

Son questi i momenti in cui s'imparano le parole della riconoscenza ed il cuore si dispone all'ascolto. Bisogna che i genitori e gli educatori abbiano tanto a cuore la libertà dei ragazzi da indurli alla difficile arte dell'ammirazione, all'abitudine della riconoscenza e alla disposizione all'ascolto, purtroppo sempre più sottovalutati.

È, infatti "l'ottusità da cose" il rischio più attuale nel quale incorrono i giovani oggi, sempre più immersi in un mondo che sembra soddisfarli riempiendoli di elementi irrilevanti per la loro vita spirituale che è costretta a soccombere.

Noi, attraverso questo momento di ritiro abbiamo cercato di trasmettere ai nostri ragazzi quanto sia importante imparare a "vedere e sentire l'invisibile", e a comprendere anche se lentamente, tra mille difficoltà, andando contro corrente, cos'è l'essenziale.

Mercandelli Lara



Domenica 23 maggio 2004 alle ore 10.00, in Santa Maria, esce il terzo e ultimo numero del Giornalino del 5° anno.

**I**l 23 aprile la Chiesa festeggia San Giorgio. Nello stesso giorno, gli esploratori e le guide rinnovano solennemente la Promessa scout, secondo l'invito di Baden-Powell, il fondatore dello scoutismo, che suggerisce di rifarsi a tale modello, le cui virtù eroiche possono ispirare l'itinerario di formazione educativa degli scout. Perché San Giorgio è un modello, anzi il patrono degli scout? E poi, il suo esempio è ancor oggi valido ed attuale? San Giorgio, un santo tra i più venerati, incarna gli ideali del cavaliere medioevale: difensore di miseri ed indifesi, viene eletto patrono della cavalleria crociata. Soprattutto la sua lotta contro il drago diventa il prototipo della lotta del bene contro il male.

Agli scout Baden-Powell raccomanda non tanto la persona del Santo in sé, quanto i principi e le qualità che egli impersona e rappresenta. Lo propone come modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout o guida, anche di fedi diverse dalla cristiana. In particolare intende incitare ognuno ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto san Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio dei poveri e degli indifesi.

Ai giorni nostri, ogni anno San Giorgio viene ricordato in un raduno di Zona detto appunto "Campo San Giorgio": le guide e gli scout dei vari Reparti della provincia si incontrano per giochi ed attività volti anche a mettersi alla prova per superare delle difficoltà.

L'urlo "San Giorgio-Italia!" ricorda, ad ogni issabandiera, che la Promessa scout impegna ad essere utili non solo a se stessi ma anche e soprattutto alla società.

Paolo Ferrari  
Gruppo scout Chiari I



1 Il cattolicesimo è una religione che dichiara di rivolgersi a uomini liberi chiamandoli al più alto grado di libertà. Ma nel momento in cui fa nascere in loro l'amore per la libertà, ecco che si mette a parlar loro di obbedienza a Dio. Nel momento in cui esalta la potenza della ragione, chiede loro l'obbedienza della fede. Fa aumentare la coscienza della loro dignità e raccomanda loro l'umiltà.

Jean Guittou

1 Pio X aveva un debole per gli Ebrei. Quando era vescovo di Mantova fu in cordialissimi rapporti con molte famiglie israelite, le quali, ricambiando il vescovo di stima e fiducia, lo incaricavano spesso di opere di carità, inviandogli denaro per le famiglie bisognose. Una volta il vescovo fu ricevuto in udienza dal papa Leone XIII che gli domandò: "Come si comportano i cristiani di Mantova?". "Santità - rispose - i migliori cristiani di Mantova sono gli Ebrei!".

1 Don Angelo Roncalli era ai suoi primi passi nel sacerdozio. Un giorno, come offerta per la celebrazione della Messa aveva ricevuto due lire. Quello stesso giorno fu chiamato ad amministrare il suo primo battesimo. Gli si presentarono alla porta una povera madre con un bimbo di pochi giorni tra le braccia, accompagnata dallo sposo. Dal viso di quei due erano evidenti i segni della più estrema povertà. Don Angelo battezzò il piccolo con tanto amore e quando la cerimonia finì, la madre arrossendo, disse: «Padre, siamo tanto poveri che non possiamo offrire neppure due uova». Don Angelo avrà pensato in quel momento alla Madonna e alle due tortore offerte al tempio di Gerusalemme per la nascita di Gesù, ma questa madre era ancora più povera! Frugò nelle tasche, trovò le due lire ricevute la mattina e le pose nella mano della donna.

D. Donadori

1 In una città del centro Italia viveva una famiglia composta da genitori e da un figlio: Giampaolo. Il papà e la mamma seguivano molto da vicino l'educazione del figlio. Lo amavano e desideravano per lui ogni bene. Non erano però dei cattolici praticanti. «Non abbiamo tempo, vorremmo frequentare ma...». Erano queste le risposte che davano a chi li

invitava a partecipare alla S. Messa domenicale. Anche per Giampaolo arrivò il tempo di prepararsi alla Prima Comunione (frequentava la seconda elementare) ed i suoi genitori, sempre a corto di tempo affidarono il piccolo ad una vicina di casa che già accompagnava agli incontri di catechismo il proprio figlio. Per Giampaolo inizia un'avventura meravigliosa: piano piano, con l'aiuto della catechista scopre che Dio è Padre di tutti, che Gesù è nostro fratello. Un giorno, mentre giocava nel parco della sua casa fu picchiato da un ragazzo più grande: non reagì con altrettanti schiaffi e calci, ma corse a trovare conforto nelle braccia della mamma. La mamma lo consolò, ma lo rimproverò pure perché non aveva reagito con eguale violenza. Giampaolo si asciugò le lacrime col dorso della mano e disse: "Mamma, ma io sono figlio di Dio e devo comportarmi come ha fatto Gesù che è figlio di Dio e mio fratello". La donna non rispose e riprese le sue faccende. Il piccolo cresceva proprio come Gesù in età, sapienza e grazia. Durante il terzo anno di catechismo in preparazione alla Prima Comunione non era più la vicina di casa ad accompagnare Giampaolo, ma la sua mamma. Ogni domenica anche il papà si univa a loro per la S. Messa. Il Signore ha parlato al loro cuore, ora tutta la famiglia collabora col parroco non solo per la catechesi, ma anche per altre attività; sembra che il loro tempo si sia moltiplicato per cento.

Dai ricordi di una catechista

1 Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me. Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Mons. Tanino Bello



# Acli, ancora significative

**D**omenica 2 maggio, il nostro Prevosto si è incontrato con gli aclisti ed ha benedetto la nuova Sede delle Acli che, da alcuni mesi, è collocata negli spazi messi a disposizione dalla Parrocchia nell'ex Oratorio di via G. B. Rota.

Dopo la benedizione dei locali e di quanti vi operano - il Bar ed il Patronato in particolare - i numerosi partecipanti hanno accolto gli spunti di riflessione e gli auspici che mons. Rosario Verzeletti ha loro rivolto per la circostanza. Dopo aver ringraziato chi ha diretto l'Associazione e si è impegnato per sviluppare nel tempo il pensiero sociale cristiano, il Parroco ha ribadito l'importanza che le Acli continuano ad esprimere una cultura di vita, a difendere e sostenere il valore della socialità da promuovere sempre nella vita comunitaria secondo lo spirito e le indicazioni della *Sollicitudo Rei Socialis* e della *Centesimus Annus*, che rimangono tuttora delle colonne portanti del Magistero pontificio di Giovanni Paolo II.

Il parroco ha poi voluto riconoscere come le Acli clarensi siano state parte attiva all'interno dell'Interassociativo parrocchiale nella elaborazione dell'Opuscolo "Una città a servizio della persona" che è stato distribuito alle realtà sociali e politiche riscuotendo un ampio consenso da parte di numerose persone.

Perciò le Acli hanno tuttora un ruolo significativo che richiede il coraggio di andare avanti, con nuove riflessioni ed intuizioni, per favorire nuovi traguardi di giustizia e di solidarietà, ma anche di assunzione di precise responsabilità. Saper vivere l'esperienza di vita associativa e rapportarsi anche con le altre realtà sociali vuol dire fare una buona esperienza di vita concreta, oltre a promuovere stili di vita rispettosi e sostenitori di determinati valori etici e cristiani.

Il parroco ha concluso esprimendo il ringraziamento per quanto le Acli fanno anche come stimolo per una Pastorale sociale organica e perché si affermi sempre più una cultura di pace e di pieno riconoscimento dei diritti di ogni persona, soprattutto di quelle più bisognose di attenzione.

Dopo la breve relazione del Presidente uscente, che ha presentato lo stato di salute organizzativa, gestionale e patrimoniale del Circolo, il Segretario, Giuseppe Ramera, ha commenta-

to il documento già recapitato ai Soci dal titolo: "Le A.C.L.I. e le elezioni amministrative 2004" e di cui si riporta una sintesi in calce.

Giuseppe Delfrate

## *Le ACLI e le elezioni amministrative 2004*

*Il Consiglio del Circolo ACLI di Chiari, dopo la lettura delle "Note in vista delle prossime elezioni amministrative. Una città a servizio delle persone", presentate dalla Parrocchia, e considerato che l'impegno sociale e politico è una delle priorità richiamate dal Vescovo di Brescia nella recente Visita pastorale, ritiene opportuno offrire ai propri soci degli spunti di riflessione su alcuni argomenti e problemi rilevanti per la prossima tornata elettorale.*

In merito alle politiche sociali le ACLI ritengono indispensabile porre una nuova attenzione alle situazioni di povertà emergenti (famiglie monoreddito e con minori a carico, famiglie con difficoltà di vario tipo, anziani soli).

Si ritiene importante introdurre dei correttivi mirati nell'applicazione dell'ISEE, per riequilibrare le ingiustizie fiscali che ancora pesano sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Le ACLI ritengono giusto e necessario che le ex IPAB producano risorse a favore dei poveri della Città e partecipino in maniera attiva alle politiche sociali.

Le ACLI di Chiari chiedono che nella prossima tornata amministrativa siano rese disponibili nuove risorse a sostegno della natalità.

In merito al "pianeta anziani" è importante attivare progetti capaci di valorizzare il grande patrimonio d'esperienza ed umanità che gli anziani hanno accumulato durante la vita lavorativa.

Sentiamo la necessità di un "Progetto giovani della città" che sostenga tutte quelle realtà che operano in una logica di rete; tale progetto deve essere condiviso dai principali operatori del settore (Amministrazione Comunale, Parrocchia, scuole statali e paritarie, associazioni sportive e ricreative, ecc.).

Il servizio educativo svolto dalla Parrocchia attraverso gli Oratori ed i Centri Giovanili è stato riconosciuto dall'Amministrazione Comunale attraverso un "Protocollo d'Intesa" e pertanto è, di fatto, un servizio pubblico e come tale è giusto che riceva dei contributi dal Comune.

Le politiche giovanili della prossima Amministrazione Comunale dovranno comprendere un'attenzione particolare ai giovani extracomunitari per favorire il loro inserimento sociale.

Le ACLI ritengono giusta e necessaria una collaborazione proficua tra l'Ente Morcelli di viale Bonatelli ed il Centro Giovanile 2000 della Parrocchia, in applicazione delle volontà del Fondatore che ha finalizzato il lascito per educare alle virtù sociali e cristiane la gioventù.

Bisogna mantenere molto alta l'attenzione sulle politiche per la casa, perché gli sforzi prodotti dall'Amministrazione uscente non sono riusciti a ridurre i prezzi per l'acquisto e per l'affitto delle case. Nell'attuale sistema fiscale i lavoratori dipendenti ed i pensionati sopportano una pressione fiscale superiore ad altre categorie; gli interventi dell'Amministrazione Comunale devono correggere, per quanto possibile questa ingiustizia. Per esempio anche per il futuro, bisogna evitare di applicare l'addizionale IRPEF Comunale.

La difesa della qualità della vita e dell'ambiente deve essere una priorità assoluta; pertanto l'Amministrazione Comunale deve impegnarsi al massimo per rendere l'inquinamento ambientale, causato dagli insediamenti produttivi, compatibile con la salute dei cittadini.

Le ACLI propongono la chiusura del Centro Storico per migliorarne la vivibilità, renderlo accessibile anche ai soggetti deboli (bambini e anziani) ed appetibile per le persone residenti e per le attività commerciali.

Va mantenuta la massima attenzione sul tema della Pace, della Giustizia e della solidarietà.

Le ACLI sostengono la consulta che ha promosso diverse manifestazioni per far crescere una cultura di pace.

*Documento approvato nella riunione del 5 aprile 2004*

**I**l mese di maggio 2004 si è chiuso all'insegna della primavera, che all'inizio ci ha fatto un poco soffrire per il tempo capriccioso; speriamo che giugno ci ripaghi di tutto. Purtroppo è con orrore che noi anziani apprendiamo le notizie delle molte vittime della guerra e dobbiamo, nostro malgrado, constatare che l'umanità è sempre più irricognoscibile: l'odio, le sopraffazioni, i rancori ci fanno vivere sempre in ansia. A fare cessare questo scempio non ci resta che invocare la regina del cielo, come abbiamo fatto nel mese appena trascorso, nel quale le iniziative in onore della nostra mamma del cielo non sono mancate, a partire dalla significativa processione che giornalmente si è compiuta fino alla Chiesa del Cimitero, con la recita del santo Rosario, la preghiera per i nostri defunti e per noi desiderosi di rimanere in buona salute. Il pensiero va anche alle mamme di tutto il mondo, quelle lontane nel tempo e quelle che oggi, giovani, possiamo incontrare con i loro bambini: ci intenerisce ricordare i sacrifici che hanno affrontato anche le nostre mamme, che da lassù ancora ci guardano e ci proteggono.

**Intanto nella nostra associazione** fervono i preparativi per le ricorrenze del mese di giugno, già più volte annunciate; in particolare speriamo che i nostri soci più attivi nel volontariato si rendano disponibili per il rinnovo del Consiglio Direttivo, mentre ringraziamo i componenti del Consiglio uscente, che con grande impegno hanno assolto il loro mandato, meritandosi la stima e la riconoscenza di tutti i soci.

Il 6 giugno si è tenuta nella nostra sede l'assemblea annuale, nella quale si è illustrato l'andamento associativo 2003 e si è prospettato il programma 2004, che ha raccolto ampi consensi, non solo con le alzate di mano, ma anche nei discorsi e nelle dichiarazioni di intenti che si intrecciavano durante il piccolo rinfresco finale. Molti soci ci hanno invitato ad organizzare più frequentemente per questa estate le gite di un giorno... ci penserà il nuovo Consiglio che uscirà dalle nostre elezioni del 12 e 13 giugno, delle quali daremo conto nel prossimo numero.

Mentre ricordiamo i festeggiamenti dell'8 giugno, con il pranzo sociale, un incitamento va ai candidati che verranno eletti, perché si adoperino a gestire al meglio un sodalizio importante come il nostro che è ormai giunto al 25° di fondazione. È infatti nel 1979 che un gruppetto di amici pensionati faceva propria l'idea di costituire un'associazione avente lo scopo di impegnare il tempo libero delle persone anziane. Ricordo ancora che, dopo alcune difficoltà iniziali, ci siamo ritrovati davanti al segretario comunale per dar vita all'Associazione Pensionati di Chiari. A quel tempo il gruppo viveva solo di volontariato e del sostegno di alcuni cittadini generosi disposti ad offrire il minimo necessario per consentire una vita associativa. Dalla iniziale sede di via Morcelli, ci si è più tardi trasferiti in quella nuova e più confortevole di viale Bonatelli, dove a tutt'oggi si svolge e si progetta la nostra attività, che ci ha guadagnato la stima e la simpatia di tanti clarensi. Siamo una presenza attiva ed utile sul territorio. E lo dimostra anche la recente assistenza, assicurata alla Fondazione Morcelli Repossi, in occasione della bella mostra dell'incisore Pietro Leddi, che ho avuto l'onore di conoscere personalmente e che mi ha entusiasmato con le spiegazioni che hanno consentito di interpretare la sua opera.

Il prossimo aggiornamento con il numero di settembre, mentre auguriamo a tutti, simpatizzanti, soci e familiari, gioia di vita e prosperità.

Per la Direzione - Pietro Ranghetti

## Benvenuta, Camilla Rina Zappella

**D**omenica 25 aprile 2004 alle ore 12 si sono celebrati i santi battesimi. Battesimi tutti speciali, ma soprattutto è entrata a far parte della comunità cristiana una splendida principessa del Nepal di anni 5.

Si chiama Camilla Rina Zappella. Una bambina adottata circa un anno e mezzo fa. Io da invitata ho partecipato a questa bellissima festa con gioia, ma soprattutto con molta emozione. Ho visto la mamma Monica, il papà Massimo, il padrino, i nonni, amici, parenti, con una emozione indescrivibile. I loro occhi erano colmi di luce verso la loro bambina. Il momento più emozionante è stato il nome pronunciato da mamma e papà: la nostra bambina si chiama Camilla Rina. Ci sono stati altri momenti pieni di gioia, di felicità, di emozioni. La piccola principessa indossava un bellissimo abito nepalese. Aveva una tale gioia, stretta alla sua mamma e al papà.

Dopo la cerimonia la famiglia ha riunito tutti presso il Centro Giovanile 2000 per fare festa a Camilla.

Oltre ai parenti e amici sono arrivate parecchie coppie di genitori adottivi. Tutti amici di Camilla. Bambini che se anche non ti conoscono fanno mille coccole, ti abbracciano, ti accarezzano senza chiedere niente in cambio. Sono bambini sereni ed hanno occhi che sorridono.

Massimo e Monica sono veramente due persone speciali, li ringrazio di vero cuore per avermi invitata a questo giorno, non lo dimenticherò soprattutto perché mi hanno fatto vivere gioia e felicità.

Concludo dicendo che i bambini anche nati lontano, adottati, sono bambini voluti con il cuore. Genitori si diventa.

Saluto con grande affetto Camilla, una bambina solare, serena e felice con la sua mamma e papà.

Con tanto affetto

Iris Lorini



# Paesaggi e colori delle Alpi Svizzere

Gita a Tirano – St. Moritz

**S**ono le 6.15 di venerdì 30 aprile quando ci troviamo davanti all'Istituto "Einaudi" di Chiari. Aspettiamo l'arrivo di tutti gli alunni della 1<sup>a</sup> B gpc per partire. Purtroppo piove, ma non ci lasciamo intimidire. Passa un po' di tempo e finalmente inizia il viaggio. La strada è lunga: lasciamo Chiari alle nostre spalle e, dopo aver costeggiato il Lago d'Iseo, raggiungiamo Edolo, dove ci fermiamo per una sosta. Dieci minuti dopo ripartiamo verso il Passo Aprica, che collega la Vallecambonica alla Valtellina. Scendiamo lungo la valle in direzione Tirano. Sono circa le 10.15 e lasciamo il pullman per visitare la città. Entriamo nella Basilica della Madonna di Tirano, famosa per il grande organo di legno intarsiato. A piedi ci dirigiamo verso la stazione e lì un poliziotto controlla i nostri documenti: possiamo passare. Ci spostiamo verso i binari ed ecco apparire il trenino rosso che ci porterà tra le vette delle Alpi Svizzere. Individuiamo la carrozza che hanno riservato per noi e ci sistemiamo nei vari scompartimenti. Alle 10.40 il treno inizia la sua corsa. Pochi minuti dopo un cartello ci avvisa che stiamo varcando il confine: siamo in Svizzera.

Il paesaggio cambia poco a poco, vediamo i prati verdi e le casette di pietra. Raggiungiamo il lago di Poschiavo e per un buon tratto costeggiamo lo specchio d'acqua.

La ferrovia comincia a salire in quota. Il clima si fa più rigido, vediamo le prime chiazze di neve. Altre località come Alp Grum e Ospizio Bernina ci portano a 2300 m di altitudine. Si respira un'atmosfera diversa, nevicata e possiamo ammirare il Lago Bianco e il Lago Nero, che sbucano tra la nebbia. Abbiamo raggiunto la massima altitudine e la discesa si apre davanti a noi. Si susseguono altre località: Diavolezza, conosciuta per gli impianti sciistici; Morterasc e il suo ghiacciaio e il borgo di Pontresina.

Nella città di St. Moritz il nostro viaggio è giunto al termine. Sono circa le 13 quando lasciamo la stazione e la fame si fa sentire. Andiamo alla ricerca di un posto tranquillo dove mangiare: fa troppo freddo per restare all'aperto come avevamo previsto. Ci dividiamo in gruppi e io e alcuni ragazzi troviamo un piccolo bar vicino alla stazione. È abbastanza confortevole, mangiamo un panino e beviamo un cappuccino caldo. Più tardi ci dirigiamo sulla riva del lago, luogo che abbiamo fissato come punto di ritrovo. Facciamo una passeggiata sul lungo lago verso il parcheggio, dove ci aspetta il pullman. Ricomincia a piovere, l'aria è pungente e decidiamo di anticipare il ritorno.

Contattiamo l'autista perché ci venga a riprendere in fretta. Saliti sull'autobus ci concediamo un po' di riposo. Il viaggio di ritorno è più lungo di quello che abbiamo dovuto affrontare all'andata. Inganniamo il tempo guardando un film e scambiandoci impressioni sulla gita. Arriviamo a Chiavenna, siamo di nuovo in territorio italiano. Ci fermiamo per una sosta nei pressi della stazione. Riprendiamo il ritorno alle 17 e tre ore più tardi Chiari appare davanti a noi.

Siamo stanchi e la nostra gita si è conclusa, ma a tutti noi resterà vivo il ricordo di questa giornata vissuta insieme.

Paola Cassandi  
1<sup>a</sup> B Progetto Cinque



WWW.AVISCHIARI.IT

La sezione AVIS (Associazione Volontari Italiana del Sangue) di Chiari informa che è disponibile in rete il nuovo sito: [www.avischiari.it](http://www.avischiari.it).

Lo scopo del sito è quello di offrire uno strumento di divulgazione e di informazioni sull'attività della sezione e dell'associazione. Si intende inoltre, tramite i nuovi canali mediatici, a disposizione da qualche anno a questa parte, proseguire la campagna di sensibilizzazione e stimolo alla donazione del sangue e di emocomponenti.

Chi visita il sito ha a disposizione una panoramica di informazioni che vanno dalle indicazioni sanitarie per una corretta donazione alle modalità di iscrizione all'AVIS, alle informazioni necessarie per contattare l'associazione ed il Centro Trasfusionale presso l'ospedale di Chiari.

Relativamente alla pura attività associativa, il sito riporta alcune notizie storiche, l'indicazione della struttura organizzativa della sezione, una galleria fotografica ed una raccolta di FAQ.

Una serie di link possono inoltre indirizzare il navigatore della rete verso una serie di siti legati al modo del volontariato, delle ONLUS, dei servizi sul territorio. Il sito, dal punto di vista tecnico, è costruito sulla struttura di un vero e proprio portale che supporta quindi una serie di utility (newsgroup, chat, interazione diretta con utente, possibilità di effettuare ricerche all'interno del sito e sul web...).

È stato creato un nuovo indirizzo di posta elettronica legato al dominio: [info@avischiari.it](mailto:info@avischiari.it) che permetterà a chiunque di contattare la sezione ed una gestione integrata ed efficiente del servizio di posta elettronica. Un ringraziamento particolare va dato al consiglio direttivo dell'AVIS di Chiari, che ha promosso e sostenuto l'iniziativa, senza dimenticare il prezioso supporto tecnico che Marco Pedrali ([www.exolut.com](http://www.exolut.com)) ha offerto alla sezione.

La segreteria



# COSE SBALORDITIVE

## *Nudismo. Vergogna!!!*

**Q**ualche anno fa in un paesino della Gardesana una signora era andata in Chiesa vestita peggio degli zulu dell'Africa centrale, in costume appena sopportabile in spiaggia al mare. In quella chiesa il parroco era sul pulpito a predicare e purtroppo gli scappa l'occhio e vede quell'orrenda figura di donna svestita ed espone in una parolaccia di questo tenore: «È una vacca quella là o cos'altro?» Immaginate la reazione di quella signora. Se ne uscì subito indignata e corse in caserma dei carabinieri per denunciare quel Prete che l'aveva così gravemente offesa.

Dopo la denuncia si fa il regolare processo in cui naturalmente il Prete viene condannato per quella parolaccia rivolta alla Signora. Proclamata la sentenza il Prete si rivolge al giudice che l'ha condannato e gli dice: «Signor Giudice, io ammetto d'aver sbagliato avendo chiamato vacca una signora, ma mi dica, se io chiamassi signora una vacca sarei ugualmente colpevole?». «No assolutamente, risponde il giudice, lei chiami signora tutte le vacche che vuole che nessuna di esse si offenderebbe». «Grazie signor Giudice». Poi si avvicina alla signora soddisfatta per la condanna inferta e la saluta dicendole: «Buon giorno Signora, mi scusi e se ne guardi bene un'altra volta dal provocarmi, perché potrei dire qualcosa di peggio. Per ora si tenga il titolo di signora e basta». Chiaro? Se qualcuno non ha capito, mi rilegga. Certo il Prete ha esagerato, ma non ha esagerato di più quella signora vestita, o meglio svestita in quel modo? Purtroppo è vicina l'estate, il caldo e certe donne ne approfittano più per mostrare la loro carne che per difendersi dagli eccessivi bollori. Anche perché non è vero che a scoprirsi si ha meno caldo, anzi qualcuno dice che se ne sente di più. Ma il nudismo è sempre più sfacciato e invadente, alimentato dalla televisione spazzatura, dai giornali e riviste pornografiche, persino dai calendari annuali, dai manifesti stradali. Insomma a un certo punto ci si chiede:

«Ma questo mondo è diventato una porcaia?». Nel libro della Genesi (primo libro della Bibbia) si legge e si deduce che prima del peccato originale, la nudità non creava problemi. Con il peccato le cose sono cambiate perché si è accesa in tutti gli esseri umani la concupiscenza della carne, uno stimolo interno che eccita sempre ad atti impuri per provarne soddisfazione. Adamo ed Eva provvidero a coprire le nudità con delle foglie di fico; ma Dio giudicò insufficiente quel rimedio e confezionò per ambedue due tuniche. Ma ora divampa una moda tutta sconcia e diabolica perché si diffonde l'idea che se la donna non è sexy, non è donna. Ai tempi del canonico Bosetti (Don Giosep) si mandavano via le donne con le mezze maniche; poi tutte le maniche sono scomparse... poi si è denudato la parte superiore del corpo, spalle e petto nudi. Contemporaneamente si è passati alla minigonna che diventa sempre più mini e perché non denudare anche la pancia e l'ombelico? L'audacia ormai non conosce più limiti, nemmeno quello dei luoghi sacri, Chiesa, Cimitero, Santuari. Persino a Lourdes, davanti alla grotta ci sono presenze femminili invereconde e scandalose. In taluni luoghi ci sono guardie che controllano i visitatori, perché abbiano costumi passabili, ma in realtà vietano l'ingresso solo ai cani. Sappiamo dalla storia di Lourdes che la Madonna non venne a un appuntamento, non apparve alla Bernardetta. Perché? Chiese costei alla successiva apparizione e la Madonna rispose: «Non sono venuta perché ieri sera la grotta è stata profanata dalla immodestia». Può darsi che queste mie note facciano sorridere perché si dice: «I tempi sono cambiati e questo denu-

darsi non fa più impressione e non eccita più nessun senso». Non ci credo. L'uomo normale non può, per conto suo, rimanere immune e indifferente davanti a donne e uomini nudi. Diciamo piuttosto che oggi si fanno peccati impuri gravi, si vedono orribili trasmissioni della televisione specialmente notturna, per eccitare sempre di più gli istinti più bassi, fare atti vergognosi, ma poi non ritengono che sia peccato. Oggi, purtroppo, il peccato più grave è che si è perso il senso del peccato. Ma i peccati impuri sono quelli che Dio ha sempre più gravemente castigato. Il diluvio l'ha mandato per i peccati impuri, così la distruzione di Sodoma e Gomorra. L'impero Romano ha cominciato a perdere la sua autorità e potenza quando gli uomini di basso e alto rango si sono dati alle orge, ai divertimenti e alle sconcezze più vergognose. L'uomo e la donna sono stati creati non a vivere come bruti, ma con intelligenza, retta ragione e volontà. Così diceva Dante Alighieri: «Non siamo bestie, senza alcun segno di pudore». Lasciate che vi narri ancora un fatterello simpatico di Papa Giovanni, il Papa buono. Si trovava a Parigi come nunzio apostolico, rappresentante del Papa. Fu invitato a un banchetto di gala, un ricevimento di personalità diplomatiche e di alta società. Il Nunzio, a tavola, fu collocato davanti a una signora, vestita alla moda, cioè svestita. Verso la fine del pranzo, al momento della frutta, il Monsignore Angelo Roncalli offrì cavallerescamente una mela a quella signora dirimpettaia. «Come mai tanta gentilezza per me, Monsignore, io non merito questa gentile attenzione, ma perché l'ha fatto?». Il Monsignore rispose: «L'ho fatto perché Adamo ed Eva, si sono accorti di essere nudi quando hanno mangiato la mela». Vedete come era arguto Papa Giovanni? Io non ho più nulla da aggiungere.

don Davide



Quali vacanze desiderare?



## Volata finale

**S**iamo ormai in dirittura d'arrivo, ma le fatiche non sono ancora finite! In effetti gli ultimi mesi dell'anno scolastico sono i più intensi perché vi si concentrano alcune iniziative che fanno ormai parte della tradizione e a cui non si può rinunciare: il progetto continuità con la Scuola elementare di S. Bernardino, la Fiera dei ragazzi in Villa Mazzotti, la visita didattica a Limone di Gavardo e la festa di fine anno presso la scuola. Ma andiamo coi fatti...

Nei giorni 21 e 22 aprile i bambini dell'ultimo anno della scuola materna Mazzotti-Bergomi e i bambini del primo anno della scuola elementare dell'Istituto di S. Bernardino hanno partecipato al Progetto continuità. Il tema di quest'anno era "Gridiamo al mondo la pace" e l'obiettivo da raggiungere era quello di coltivare uno spirito di pace, fratellanza e impegno costruttivo nei confronti del genere umano. Inizialmente i bambini della scuola materna si sono recati alla scuola elementare per conoscere l'ambiente scolastico nei suoi aspetti educativi e formativi e qui hanno coinvolto i bambini più grandi con "I giochi del mondo" rifacendosi al tema dell'intercultura di questo anno scolastico. Al termine del momento ludico i partecipanti sono riusciti a ricomporre un puzzle con un messaggio di pace da assumersi come impegno da condividere in famiglia. Infine la mamme del Gruppo teatrale della scuola dell'infanzia hanno proposto a tutti i bambini danze e canti dei vari popoli del mondo.

Nei giorni 15 e 16 maggio si è tenuta in Villa Mazzotti la Fiera dei Ragazzi in cui ogni scuola di ordine e grado ha esposto i lavori realizzati durante l'anno scolastico. Le insegnanti della nostra scuola materna, con maestria e originalità, hanno permesso ai visitatori della mostra di ripercorrere in uno spazio limitato i tratti salienti delle culture dei popoli (pellerossa, africano, eschimese e cinese) che i nostri bambini hanno affrontato durante i percorsi didattici in sezione.

La visita didattica proposta quest'anno è stata pensata in relazione alle tradizioni antiche dei nativi d'America e si è svolta presso "Il villaggio indiano di Aquila Chiazzata". Questo luogo si trova tra le colline moreniche del lago di Garda, a Limone di Gavardo, ed è costituito da un tipico accampamento di tepee all'interno del quale è ricreata l'atmosfera della vita in comune degli accampamenti indiani originali, con tutte le attività ad essa connesse. I bambini sono stati accolti dagli operatori vestiti in costume tradizionale che in seguito li hanno condotti alla visita del villaggio. La giornata si è poi articolata nel seguente modo: nel **laboratorio del colore**, i bambini sono stati coinvolti nell'espressione del colore attraverso i dipinti sul viso e nella creazione di un disegno; con l'attività **Caccia all'arco** ai bambini sono state spiegate le nozioni generali sulla caccia presso gli indiani ed è stata data loro la possibilità di usare l'arco e le frecce per colpire sagome fisse; anche nel villaggio non poteva mancare l'**angolo del racconto** in cui sono state narrate fiabe tipiche della cultura pellerossa e i bambini sono stati coinvolti nel racconto rappresentandone i personaggi. Infine a conclusione di questa esperienza indimenticabile è stato insegnato loro un canto in lingua tradizionale con l'utilizzo dei tamburi. Per i bambini, sperimentare la realtà in cui viveva Penna Bianca, uno dei personaggi che li hanno accompagnati durante le attività scolastiche, è stato il giusto coronamento di una conoscenza appresa attraverso le loro insegnanti o visionata sui libri.

Infine, il 22 maggio, presso la scuola, si è svolta la festa di fine anno in cui genitori e figli sono stati coinvolti in divertenti ed esilaranti giochi inerenti al tema "La cultura dei popoli". Mamme e papà si sono trovati ad assumere il ruolo di cavalli di razza indiani, di portatori di riscio cinesi, oppure di pescatori tra i ghiacci del polo nord e di suonatori di tamburi africani... il tutto pervaso dalla voglia di collaborare, gioca-

re e stare insieme in allegria. Terminata la volata, quello che resta è ciò che è veramente importante: il messaggio educativo. Ripetuto costantemente, in vari modi sempre coinvolgenti durante tutto l'anno scolastico, l'invito alla pace ed alla fratellanza tra tutti gli abitanti del pianeta ha impegnato i nostri figli fino a farli parlare dei popoli diversi da noi con naturalezza ed affetto. E questo risultato, raggiunto grazie ad un eccezionale lavoro del team educativo del Mazzotti-Bergomi, deve essere consolidato da noi genitori con l'esempio quotidiano.

Alessandra Bariselli

### MO.I.CA. INFORMA

**N**ei giorni 4-5-6 maggio 2004 abbiamo partecipato alla XXII Assemblea tematica di Torino, durante la quale si è fatto sintesi del lavoro svolto nel corso dell'anno sociale. È stato un successo, per la presenza di oltre 400 delegate e l'intervento di autorità, studiosi, rappresentanti delle istituzioni e relatori diversi. Fra le relazioni più interessanti citiamo quella della prof. Luisa Santolini, presidente del Forum delle associazioni familiari, di cui condividiamo idee e proposte, tanto che le presenteremo anche come Manifesto per l'Europa ai candidati di tutti i partiti affinché le abbiano presenti una volta eletti al Parlamento Europeo. Eravamo ospiti della Scuola di Applicazione dell'Esercito Italiano - che ha sede in uno splendido palazzo storico - dove siamo state accolte con un cerimoniale davvero suggestivo con la presenza del Maggiore Generale Novelli, il quale è rimasto ad assistere per tutto il tempo dell'assemblea.

Molto utile ed interessante anche la tavola rotonda sul tema *Stile e qualità di vita: a tavola tra informazione e disinformazione*, in cui si è trattato di agricoltura tradizionale, biologica e transgenica.

Questo attualissimo tema degli OGM (organismi geneticamente modificati) è stato il soggetto della nostra riunione del 30 maggio, sulla quale relazioneremo nel prossimo bollettino.

La data precisa e il programma per la chiusura del nostro anno sociale verranno comunicati in bacheca.

Buone vacanze a tutti!

Ida Ambrosiani

## Ti provocho

### Nella società dei consumi l'oratorio è lo shopping center?

*Mia figlia passa gran parte del pomeriggio in un grande centro commerciale vicino a casa e ci porta anche il mio nipotino dove, dice, si distrae ed è relativamente sorvegliato. Mentre lei si siede a uno dei tanti bar oppure fa shopping. Ma è proprio così? A me sembra si tratti di una comoda scappatoia per essere libera e incontrare le sue amiche. Anch'esse frequentatrici del centro. E poi, quali valori può insegnare a un bambino un centro commerciale? Capisco che nel nostro quartiere periferico i luoghi di incontro sono pochi, ma, mi domando, per i ragazzi non era meglio l'oratorio?*

Lettera firmata

**C**ertamente, a modo suo il centro commerciale educa, ma soltanto perché aiuta i bambini, adolescenti, giovani, a diventare dei consumatori precisi e impegnati a consumare bene. E il resto? Ovviamente delle pagine bianche, perfettamente inutili. In questa società, con la pubblicità, le feste del papà e della mamma, le promozioni di vendita, i grandi centri commerciali, i supplementi dei quotidiani, i tagli pubblicitari nei programmi televisivi, si educa, ma nel senso che si insegna a consumare. Il bambino e l'adolescente imparano a diventare dei bravi consumatori, viene loro imposto, e sviluppato senza che se ne accorgano, un profondo lavaggio del cervello. Il grande schiacciasassi della pubblicità passa avanti e indietro nei cervelli ancora in formazione distruggendo valori e ideali di ogni genere, politici, morali, laici e religiosi. I genitori? Assenti, naturalmente.

Come me Lei avrà certamente letto alcuni recenti articoli che si sono occupati dei centri commerciali quasi si trattasse, per i più giovani, dei punti di aggregazione più moderni. Si sostituirebbero appunto agli oratori. Ma l'oratorio comunicava dei valori che poi il giovane accettava come strumento di orientamento per la vita o rifiutava aggregandosi a partiti politici, a sindacati o facendo altre scelte più personali. Diventava comunque un cittadino cosciente che si confrontava con qualche ideale, nel bene e nel male. Ma chi frequentava abitualmente un centro commerciale che cosa impara? A scegliere fra valori morali differenti o fra due marche di motociclette? A orientarsi nel mondo della politica o a diventare un conoscitore dei vestiti firmati? A conoscere le esigenze e i problemi della società in cui vive o a distinguere fra diversi luoghi di villeggiatura? Il Terzo mondo gli interesserà perché laggiù si muore di fame o perché ci sono meravigliose spiagge? Imparerà a soppesare le differenze fra le droghe sintetiche e le altre? E chi gli spiegherà che è meglio non usarle? Dei genitori latitanti? Un amico saggio? Un centro commerciale? O nessuno?

Mi spiace dirlo, ma questa diffusa celebrazione dei centri commerciali più o meno grandi, suggerita dalle esigenze pubblicitarie degli stessi o da quelle più generali del mercato, mi spaventa. I miei figli, però, sono ormai grandi, dovrebbero invece spaventarsi i genitori di una miriade di bambini e ragazzi le cui menti vengono educate, orientate da questo ultimo potente ingranaggio della società dei consumi.

Sabino Acquaviva, sociologo

## IN MARGINE AD UNA MOSTRA DA LEDDI AL... POLLAJUOLO

### ovvero la "delizia sensibile delle cose in giusta proporzione" (Tommaso d'Aquino)

In via Varisco 9 a Chiari, presso il palazzo della Fondazione, la sera di venerdì 7 maggio si è inaugurata, con grande affluenza di pubblico, la mostra sull'opera incisa del pittore piemontese Piero Leddi.

L'autore, presente al vernissage, ha voluto visitare l'intero complesso museale e librario, prezioso per le antiche e rare edizioni a stampa e per la meravigliosa raccolta calcografica (arricchita, fra l'altro, anche degli 11 volumi delle *planches* dell'*Encyclopédie*, cui Leddi si è ispirato per alcune sue famose tavole dedicate alla Rivoluzione francese).

Robetta, Mantegna ed, ovviamente, Pollajuolo hanno calamitato l'attenzione del maestro che, nella *Battaglia* (una danza) è stato colpito dall'*eurythmia*, dalla *symmethria* e dall'*harmonia*, canoni tanto importanti per l'Umanesimo e il Rinascimento: la *divina proporzione* è subito balzata agli occhi del pittore e lo ha talmente affascinato da "costringerlo", quasi, come era capitato a molti artisti prima di lui, a re-interpretare il *foglio* del Pollajuolo: lo splendido disegno (acquerello e carboncino), che ne è risultato, è stato poi donato alla nostra pinacoteca!

Ma non possiamo tacere i colti e misteriosi richiami, i rimandi matematici e filosofici che Leddi ha colto nel *foglio* di Pollajuolo; vediamoli con le sue annotazioni: i due combattenti centrali sono la stessa immagine rovesciata; speculari anche quelli sopra; la diagonale del rettangolo passa su gomiti, ginocchia e braccia; la sezione aurea si trova tra la catena dei due combattenti in primo piano; i gesti creano cerchi immaginari.

Un *lucido*, preparato dallo stesso Leddi, si può sovrapporre al disegno (che rimanda all'incisione): ciò aiuta a cogliere quei rapporti divini, quei numeri aurei che gli Egizi, Fidia e i Pitagorici nell'antica

Grecia, Leonardo da Pisa nel Medioevo, Leonardo da Vinci e Johannes Kepler più tardi fino ai fisici contemporanei, insieme ad artisti, architetti, musicisti, psicologi e mistici, hanno indagato. Leddi ha colto nella stampa quattrocentesca la "geometria segreta" del microcosmo (pensiamo anche all'uomo vitruviano) la cui armonia arcana si rispecchia nel macrocosmo e viceversa.

lone Belotti

**La stampa di Pollajuolo e il disegno di Leddi  
si possono ammirare presso la Fondazione  
in via Varisco 9, a Chiari, nei seguenti orari:  
lunedì e mercoledì 9.30-12.30**

"Che cos'hanno in comune / la mirabile disposizione dei petali di una rosa, / il celebre *Sacramento dell'Ultima Cena* di Salvador Dali, / l'armoniosa spirale di alcune conchiglie ...?". (Mario Livio, *La sezione aurea*, Milano 2003)



**Pollajuolo Antonio (1431-1498)**  
**La battaglia degli ignudi, bulino su rame**



**Disegno di Piero Leddi, 2004**  
**Carboncino e acquerello**



# Sport

*Tempo di consuntivi*

**T**erminato il campionato, è tempo di bilanci anche per il **Basket Chiari**. La stagione, se devo trovare un aggettivo per descriverla, è stata emozionante e caratterizzata da una rincorsa iniziata nel girone di ritorno, che alla penultima giornata poteva portarci ai play-off, ma così non è andata. Nulla di cui rammaricarci. Credo che si possa considerare un risultato positivo il raggiungimento del 5° posto alla prima partecipazione al campionato di Promozione, dopo la salita di categoria arrivata l'anno scorso. Il campionato non è iniziato nel migliore dei modi perché nelle prime sette gare siamo riusciti a vincere solo una volta. Tuttavia, nonostante i parecchi infortuni che ci hanno accompagnato nei primi due mesi e la giovane età di tutta la squadra (quindi poca esperienza), abbiamo cercato di non abbatteci. Lavorando duramente durante la settimana e recuperando alcuni giocatori i risultati sono cominciati ad arrivare. Vincendo sei partite consecutive siamo usciti dalla zona retrocessione. Il primo girone si è chiuso con il Chiari al 9° posto con un tabellino che registra 7 vittorie e 8 sconfitte. Il mercato di riparazione di gennaio ha portato a Chiari due pedine fondamentali: Diego Piceni (già giocatore del Basket Chiari ai tempi della C1) ed Emiliano Martina (anche lui con esperienze in campionati di categorie superiori). Il loro apporto è risultato importantissimo visto che ha aggiunto al giovane talento del resto della squadra la giusta dose d'esperienza che fino a metà campionato era mancata. Piceni è stato fondamentale dal punto realizzativo (21 punti di media a partita), mentre Martina ha dominato sotto canestro. È cominciata così la rincorsa della squadra clarense verso il 4° posto alla ricerca dell'accesso ai play-off. Abbiamo vinto 11 partite in 13 gare (di cui 10 consecutive) arrivando alla penultima

giornata che prevedeva l'incontro con la 4° in classifica.

La vittoria avrebbe comportato l'accesso ai play-off, visto che ci distanziavano solo due punti. Abbiamo però perso ai supplementari dopo aver giocato in ogni modo alla pari con una formazione favorita per la vittoria del campionato. Il Basket Chiari ha chiuso così al 5° posto in classifica con 18 vittorie e 12 sconfitte. Il campionato è da considerarsi pienamente positivo, visto com'era iniziato, ed ha valorizzato ancora di più giovani ragazzi di Chiari che da più di 10 anni militano in questa società. Ora ci attende un'estate di basketmercato e ricca di cambiamenti. Vedremo a settembre.

Colgo l'occasione per ringraziare, come capitano del Basket Chiari, la società e i tifosi che ci hanno accompagnato e sostenuto in questo bellissimo campionato. Un ringraziamento speciale va soprattutto all'allenatore Franco Beriola e a tutti i miei compagni di squadra: Palmi, Brad, Robi, Mami, Steve, Teo, Marchez, Sasha, Mauro, Jack, Emi e Diego.

*Paolo Canesi*

Il **GS Pallavolo Chiari** ha disputato il campionato di serie C. I progetti iniziali non erano ambiziosi, ma forse anche un po' affidati alla fortuna ed agli eventi. L'avvio del torneo è stato in effetti molto difficoltoso e ci sono volute otto giornate perché la squadra trovasse gioco e riscontro di risultati. La seconda parte del campionato ha fatto registrare una lunga e convincente serie di risultati positivi che hanno portato la squadra clarense a concludere con un ottimo quinto posto. È sempre importante segnalare l'interesse e l'impegno della società verso le squadre minori e del settore giovanile maschile e femminile.

Nel **campionato di calcio** di eccellenza il **Chiari** si è distinto per le sue fughe, per i suoi rallentamenti e per le sue rincorse. Non ha seguito un percorso lineare ed economico ai fini della classifica. Nel concitato finale, arrivando secondo, ha acquisito l'accesso ai play off per il passaggio alla serie D. Questo è un minitorneo agguerrito che viene deciso con l'eliminazione diretta. È una formula ap-

passionante quanto rischiosa. Visto che i nostri ci hanno tenuto per tutto l'anno sulle spine, tra belle imprese e crolli, continuiamo a tenere il fiato sospeso. Intanto posso solo dirvi che la partita d'andata del primo turno ha visto il Chiari prevalere sul Chiavari per 4 a 2. È un buon risultato che fa ben sperare. I tempi non ci consentono di andare oltre i buoni auspici. Seguitemi voi la fine della storia. Speriamo che sia bella per noi.

*Bruno Mazzotti*

## LA CUGINETTA

**È** passata a trovarci Mariolina, di ritorno da una vacanza sul lago di Garda. Dopo un periodo di riposo ci si aspetterebbe d'incontrare una persona calma e rilassata. Invece Mariolina aveva un aspetto teso e ansioso, come di chi si aspetti un guaio da un momento all'altro. Lei è sempre stata vivace e combattiva. Da ragazzina giocava a pallone coi maschietti, voleva sempre averla vinta ed era proprio prepotente.

Viveva in città con i genitori e una sorella e trovò presto lavoro in una grossa tipografia. Qui conobbe suo marito, un rilegatore, il quale dopo alcuni anni ebbe un gravissimo incidente e rimase privo di una mano. Da quel momento Mariolina dovette assumersi la maggior parte delle incombenze familiari. Avevano un figliolotto che venne allevato con amore e molti sacrifici. Quando il figlio annunciò in casa che si voleva sposare, Mariolina ne fu contenta e lo aiutò anche in questo. In breve diventò nonna, ma i due sposini cominciarono a litigare e a volersi separare. Mariolina fece di tutto per rimediare, ma non ci riuscì. Probabilmente questo fatto le causò un esaurimento nervoso e fu l'inizio del suo declino. Adesso dice che sta frequentando un corso di yoga, consigliatole dal medico. Però continua a considerare la propria vita come un fallimento. E conclude: "Pensa che mia nuora non ci permette di vedere il nipotino!" Per cercare di rincuorarla, le ho ricordato due versetti del Salmo 54: **Getta nel Signore il tuo affanno, Egli ti salverà.**

*Ida Ambrosiani*

## Nessuno è perfetto... a Rovato e non solo



NESSUNO È PERFETTO

**N**essuno è perfetto è un'Associazione di volontariato, nata a Rovato con l'intento di combattere i pregiudizi legati alla malattia mentale e al disagio psichico, e che opera oggi su tutto il territorio dell'Unità Operativa Psichiatrica di Chiari. Questo disagio è sempre stato visto e vissuto come una malattia dalla quale non si esce; la sofferenza mentale è una realtà scomoda su cui ancora oggi si cerca di tacere, sia con noi stessi, sia con chi ci è a fianco.

In questi anni la medicina ha fatto grandi passi, ma c'è un dato allarmante: il notevole incremento di nuovi ammalati, circa 6.000 all'anno, soprattutto ragazzi. La nostra Associazione vuole contribuire a sensibilizzare la popolazione su questo problema, perché conoscerlo è il primo passo verso la prevenzione e verso l'aiuto a chi si trova in condizioni di fragilità. Un altro obiettivo dell'Associazione è aiutare ogni persona a recuperare il pieno rispetto di sé e la voglia di comunicare, di conoscersi, di parlare, di aprirsi. Queste finalità vengono perseguite in vari modi, primi fra tutti gli incontri settimanali presso il C.P.S. di Rovato, con l'ausilio di psicologi ed educatori, aperti a tutti coloro che vivono in condizioni di disagio, solitudine, svantaggio, nonché ai loro familiari. Vogliono essere un momento di ascolto, di condivisione, di proposte. Infatti da questi incontri sono nate molte iniziative nell'ambito della cultura, dello sport e del tempo libero. Abbiamo effettuato gite a Borno, Assisi e sulle Dolomiti, momenti vissuti insieme ventiquattro ore al giorno che ci hanno permesso di stringere nuovi rapporti, di confrontarci e andare oltre i pregiudizi. Abbiamo partecipato al torneo di calcio dei "Servizi di Salute Mentale" svoltosi a Calino ed organizzato le serate in discoteca per il Natale e il Carnevale.

Fra le varie iniziative dell'Associazione è da ricordare senz'altro il servizio di auto-aiuto dove alcuni volontari affiancano nella vita quotidiana soggetti psicologicamente fragili.

Importante è la presenza dell'Associazione nel progetto Europeo "EQUAL", che consentirà di sperimentare nuove pratiche di lotta contro la discriminazione e la disuguaglianza di cui possono essere vittime sia le persone che lavorano sia quelle in cerca di lavoro.

Recentemente alcuni volontari hanno partecipato al "Corso di Volontariato in Psichiatria", promosso dall'Azienda Ospedaliera Mellino Mellini di Chiari e voluto dal Dipartimento di Salute Mentale di Iseo. Questa iniziativa ha permesso di approfondire le conoscenze nel campo psichiatrico ed ora i volontari entrano nel reparto di psichiatria a Iseo mettendosi a disposizione delle persone che necessitano di compagnia.

Infine, è di questi giorni la notizia dell'arrivo del pulmino che siamo riusciti ad acquistare ottenendo un finanziamento dalla Cogeme di Rovato, e anche grazie al contributo dei comuni di Chiari, Rovato, Cazzago S. Martino e Cologne, a donazioni di privati e alla sottoscrizione a premi natalizia.

L'Associazione **Nessuno è perfetto** vive sull'incontro di persone per le quali la parola "malattia mentale" non è sinonimo di discriminazione ma di aggregazione, di incontro in cui ognuno è coinvolto solo per il fatto di essere membro di una comunità, la nostra comunità e perché... nessuno è perfetto.

L'Associazione

N.B. L'Associazione *Nessuno è Perfetto* si incontra presso il C.P.S. di Rovato, via Golgi 1, tutti i giovedì dalle ore 14,30 alle 16,00 (tranne il primo giovedì del mese il cui incontro è serale alle ore 20.30). Vi aspettiamo.

Ricordiamo che tutti possono diventare soci, anche solo per simpatia, per appoggio morale o finanziario. La tessera annuale costa € 10,00.

Per informazioni tel. 329/4485167; sito internet: [www.nessuno-perfetto.it](http://www.nessuno-perfetto.it); e-mail: [info@nessuno-perfetto.it](mailto:info@nessuno-perfetto.it).

## Rustico Belfiore

... D'arme, d'amore  
e d'altre sciocchezze...

**C**'era una volta un bellissimo giovane... No, questa volta la storia non inizia così! La nostra storia è quella di un giovane con una bellezza non convenzionale, inusuale, addirittura... **diversa!** Il nostro giovane non vive in meravigliosi e spettacolari castelli incantati, frequentati da principesse (alte, bionde e leggermente infastidite dai legumi sotto il letto) e da eroici cavalieri armati di arroganti ideali. Il nostro giovane frequenta una cascina della Bassa Bresciana chiamata Rustico Belfiore, dove altri giovani come lui si ritrovano. Non sono molto arroganti, ma sono armati di ideali più semplici e molto, molto disponibili all'amicizia. Il Rustico Belfiore è un luogo non convenzionale, **diverso**, che accoglie la bellezza **diversa!** I nostri bei giovani si ritrovano e, alla presenza di educatori e volontari, organizzano la loro settimana con molteplici attività creative e ludiche: pittura, manipolazione, espressione corporea. I protagonisti di questa storia si incontrano in una cascina perché la loro "bellezza" gli rende faticoso lavorare, studiare o frequentare "Castelli Incantati" per altri facilmente raggiungibili.

Ma forse questa storia la conoscete già, se abitate a Chiari o nei dintorni. E allora, forse, sapete che il Rustico Belfiore è anche un luogo che accoglie un'altra realtà. Cinquanta cagnolini abbandonati o maltrattati attendono qualcuno che potrebbe adottarli e intanto, curati amorevolmente dai volontari, una veterinaria e, soprattutto, da due bellissimi ragazzi, formano una cornice chiassosa accanto alla cascina. Ecco, questa è la nostra storia, una storia quotidiana, silenziosa ma preziosa, che continua a valorizzare la **Bellezza Diversa**. Ma se le storie finiscono, e spesso non a lieto fine, noi ci auguriamo che quella che vi abbiamo raccontato possa essere narrata ancora per molto, molto tempo e naturalmente con risvolti sempre piacevoli, e questo finché continueranno ad esserci persone che credono alla **Bellezza Diversa, inusuale, non convenzionale**.

E può darsi che qualche lettore decida di crederci. Non mancate alla Festa di Primavera del Rustico Belfiore che si svolgerà nei giorni 11, 12, 13 giugno e continuerà nei giorni 18, 19 e 20 giugno. C'è da divertirsi! Il nostro indirizzo è: Rustico Belfiore, Via Milano 39, 25032, Chiari. Il numero di telefono è 030.7001701.

Simona Rosa



# Le spoglie di Mons. Domenico Menna tornano nella Diocesi di Mantova

**U**na Messa in Santa Maria, celebrata da mons. Vigilio Mario Olmi, un corteo ufficiale e una solenne celebrazione sulle rive dei laghi di Mantova: da lunedì 24 maggio le spoglie mortali di mons. Domenico Menna riposano nel santuario di Santa Maria delle Grazie, a Curtatone...

Quando sentiva parlare di mons. Domenico Menna, mia nonna Angelica si faceva scura in viso. Lei, da bambina, abitava a San Sebastiano, proprio nella cascina dove oggi sorge il Centro Giovanile 2000. E su quella strada passava, con il calesse, mons. Menna, per anda-



*Il Vescovo mons. Domenico Menna*

re nella sua terra della Tagliata. Così stava facendo anche una mattina d'autunno, per andare a caccia. Il cagnolino abbaiva insistentemente. Il sanguigno prelado, senza dire parola, fermò il "birocc" e con un colpo di fucile fece secco il cagnolino. Erano passati sessant'anni almeno, ma a mia nonna ancora venivano le lacrime agli occhi...

Ecco, il vescovo Menna era anche questo: reazione sanguigna, caratteraccio spigoloso, personalità dagli spunti contraddittori. Uomo di forte spiritualità e di altrettanto saldo governo. Attento a catechesi e preghiera, ma altrettanto deciso nella gestione di soldi e poteri. Capace di grandi generosità e

di irrefrenabili ruvidezze. Le sue mani maneggiavano con identica fermezza la corona del Rosario e il fucile da caccia. Uomo di potere e di Chiesa, in un inestricabile intreccio.

Era nato a Chiari il 15 novembre 1875 da una famiglia agiata. Rimasto orfano ancora piccolo, venne allevato dall'inseparabile sorella Teresa. Aveva 16 anni quando, nel 1891, alle Celebrazioni Aloisiane di Castiglione delle Stiviere decise di intraprendere la vocazione sacerdotale. Suo padre spirituale, in quegli anni, fu don Luigi Rivetti, sacerdote e storiografo clarense, membro dell'Ateneo di Brescia, che ne coltivò anche l'impostazione culturale. E don Menna completò gli studi a Roma, nel Seminario Lombardo, dove si laureò in Diritto canonico. Tornato a Brescia, fu insegnante in Seminario e vice cancelliere vescovile, ma a Chiari mantenne sempre residenza e impegni.

L'impronta di don Rivetti si fece subito sentire: il giovane sacerdote Menna fu consigliere comunale, amministratore dell'Ospedale Mellino Mellini, dell'orfanotrofio maschile e dell'istituto femminile delle Derelitte. Amministratore attento, anche delle sue proprietà. Ma anche sacerdote dalla decisa impostazione pastorale. A costo di pagare di tasca propria.

Fu con il suo denaro che nel 1910 riscattò l'antico convento francescano di San Bernardino, decaduto a magazzino di concimi dopo l'esproprio d'epoca napoleonica, per affidarlo ai Padri Benedettini di Marsiglia, guidati dall'abate Gauthey. E sempre di tasca sua, nel 1916, riscattò dal fallimento l'oratorio maschile della Santissima Trinità, che successivamente donò alla Parrocchia.

Di quegli anni anche lo stretto, familiare rapporto con il giovane Gian Battista Montini, che per lunghi periodi fu ospite a Chiari, in casa Menna, mentre preparava da privatista gli esami di quarta e quinta al Ginnasio Morcelli di Chiari. Il futuro Paolo VI descriverà quegli anni e quegli incontri sempre con intensa commozione.

Alla fine di gennaio del 1923 Pio XI elesse mons. Menna vescovo di Macerata. Ma il focoso prelado corse a

Roma. E tanto fece e tanto brigò che la nomina fu revocata. Cinque anni dopo, nel 1928, arrivò la nomina a vescovo di Mantova. E mons. Menna ripiombò a Roma... Fu lo stesso Pio XI, nel corso di una breve udienza personale, a vincere ogni resistenza: indicò il Crocifisso che teneva sul tavolo e mons. Menna non ebbe animo di replicare. Glielo aveva predetto, che sarebbe diventato vescovo, l'abate Dom Cristoforo Gauthey... I Benedettini solo due anni prima avevano lasciato Chiari per Altacomba. E San Bernardino nel 1929 era stato ceduto da mons. Menna ai Salesiani.

Fu vescovo di Mantova per ben 25 anni, fino al settembre 1954. Furono anni di intenso lavoro pastorale. E si distinse nell'attenzione per il Seminario, l'attività della Curia Vescovile, ma anche per le molte realtà della Diocesi. E proprio al santuario di Curtatone dedicò risorse in continuazione. Tanto che appropriata appare la scelta di traslare lì le sue spoglie, per lasciarne memoria duratura. Mons. Carlo Poma, suo successore a Mantova, lo ricordava così: «Mons. Menna ci ritorna oggi con gli aspetti inconfondibili della sua personalità. Sono linee forti, difficilmente riducibili a uno schema, talvolta inconciliabili tra loro...».

Lasciò un segno così significativo da spingere la Diocesi di Mantova a fare ogni sforzo per poter «riavere» le sue spoglie. Mons. Menna ha lasciato il 24 maggio la tomba di famiglia del cimitero di Chiari, dove giaceva dall'ottobre 1957. La morte lo colse nel sonno, una ventina di giorni prima del compimento degli 82 anni. Era nella sua tenuta dei Camaldoli, luogo ideale di caccia, sopra Gussago, dove si era ritirato tre anni prima, lasciata per limiti d'età la Diocesi mantovana. E il sindaco di Chiari, Mino Facchetti (al quale siamo debitori di molte delle annotazioni biografiche qui riportate), nel commentare la traslazione, quasi a saluto, chiosa: «All'immediatezza del suo carattere si può applicare un'espressione già detta di mons. Gaggia: la sua figura non ha bisogno di cornice».

Claudio Baroni

# Da San Bernardino

XXV di don Pierangelo

**2**5 anni di ministero sacerdotale: 9000 Messe celebrate, prediche e omelie, confessioni e tante ore di lezioni e di assistenza... Questo è il conto che può presentare il salesiano don Pierangelo Rimordi al Signore e a Don Bosco. Ancora ragazzo era partito da Castellanza (Varese) per Chiari-San Bernardino perché, innamorato della figura di Don Bosco, voleva vedere se c'era stoffa da prete in lui. A Missaglia ha fatto il noviziato salesiano, sotto la guida esperta di don Antonio Turati: la prima tappa della sua formazione. Nel 1970 è salesiano per sempre. Fu lungo e travagliato il tirocinio pratico. Voleva dedicarsi al servizio dei giovani e nello stesso tempo frequentava la facoltà di Fisica. Finalmente laureato e abilitato: la seconda tappa della sua formazione. Poteva frequentare ormai il seminario di Brescia e dedicarsi completamente alla preparazione sacerdotale.

Il 2 giugno 1979, sotto lo sguardo della Madonna, a Caravaggio, fu ordinato prete dal vescovo Mons. Fiorino Tagliaferro. Era nel pieno della sua giovinezza e ben conscio delle responsabilità che si assumeva.

Il suo campo di apostolato è principalmente la scuola come docente di materie scientifiche e come preside. Sembrerebbe il meno adatto all'esercizio del sacerdozio anche perché ostico da parte degli allievi. Non lo è per don Pierangelo. Preciso nei termini e nei ragionamenti, li introduce nel metodo specifico della matematica e della fisica, li abitua all'ordine ed alla logica, li sostiene nel senso del dovere. Sempre pronto all'aiuto e all'incoraggiamento. Nel cortile sempre a disposizione, accanto a loro, cordiale e sereno, come deve essere un salesiano. Il computer non ha segreti per lui, che si muove nell'informatica a suo agio.

In questo tempo di riforme è stato scelto, a livello ispettoriale e nazionale, come esperto. Così è responsabile della formazione dei docenti nel corso sulla qualità della Scuola.

I frutti della sua competenza e della sua pazienza gli allievi hanno modo di rilevarli al momento degli esami di maturità scientifica.

Una volta ex allievi, soprattutto se frequentano facoltà scientifiche, ritornano per dirgli grazie.

Secondariamente don Pierangelo si dedica generosamente, in aiuto alle

parrocchie, alla predicazione ed alle confessioni.

La sua preparazione scientifica gli è molto utile nel dimostrare concretamente come la fede non contrasti con la scienza, anzi la favorisca. □



## In cammino con Maria, stella della via alla santità quotidiana

Anche quest'anno, il 24 aprile a Caravaggio, abbiamo celebrato la *Giornata della Famiglia Salesiana*, tradizionale ritrovo per i confratelli salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice e i cooperatori laici che arrivano al Santuario della Beata Vergine da tutto il territorio dell'Ispettorato lombardo-emiliano.

Da San Bernardino, come pellegrini abbiamo partecipato al Rosario con meditazione sui Misteri Gaudiosi e alla successiva concelebrazione eucaristica presieduta dall'Ispettore, don Eugenio Riva. Ad allietare il consueto appuntamento mariano nel nome di don Bosco si è aggiunta un'anticipazione festosa per l'intera Congregazione: il 25 aprile in San Pietro il Papa ha proclamato beati don Augusto Czaratoryski, sacerdote salesiano, Suor Eusebia Palomino Yenes, Figlia di Maria Ausiliatrice e Alessandrina Da Costa, dell'Unione dei Cooperatori Salesiani. I momenti di riflessione sui Misteri della Gioia, nel corso della recita del Rosario, sono stati accompagnati dalla presentazione di alcune note biografiche dei tre nuovi beati ai quali è stata rivolta una particolare intenzione di preghiera.

L'incontro al santuario mariano ha espresso un vivo senso di appartenenza, nella familiarità di un ritrovo collettivo, ed ha confermato la speciale devozione della Famiglia Salesiana alla Vergine Ausiliatrice e Regina della famiglia. Un'opportunità da non trascurare e che - ci auguriamo - possa venire apprezzata anche dai più giovani. La spiritualità mariana di Caravaggio ha anche inaugurato, per la comunità pastorale di San Bernardino, il mese di maggio che vede, per tradizione da lunedì a venerdì alle 20.30, la recita serale del Rosario tra le case e presso le santelle della Curazia. Numerosi gli appuntamenti in questo mese legato a Maria, Regina del Rosario nel corso del quale, di settimana in settimana, abbiamo ricordato anche alcuni santi della Famiglia Salesiana.

Il 6 maggio è stata celebrata la festa liturgica di San Domenico Savio, nel 50° di canonizzazione: il 13 maggio abbiamo ricordato Santa Maria Domenica Mazarello, co-fondatrice con San Giovanni Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per la festa liturgica di San Bernardino, il 20 maggio, la recita serale del Rosario nella nostra chiesa è stata animata dai diversi gruppi delle santelle che hanno allestito la drammatizzazione dei Misteri. Domenica 23 maggio, solennità dell'Ascensione, alle ore 20.30 è stata celebrata la Messa in Via Mons. Gazzoli da don Pierangelo Rimoldi nel 25° di Ordinazione sacerdotale: a seguire, si è snodata la processione in onore di Maria Ausiliatrice. Lunedì 24 maggio, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, dopo la Messa delle 20.30, una fiaccolata ha accolto la benedizione della statua dell'Immacolata, posta a vigilare sui campi da gioco.

Gli esempi di santità proposti con cadenza settimanale hanno illuminato la devozione a Maria che ci porta a Gesù attraverso la meditazione dei Misteri. La santità, definita dal Papa "misura alta di vita cristiana ordinaria", non deve essere intesa come privilegio di pochi, ma è alla portata di tutti: è la risposta che ciascuno può dare, affrontando con serenità i propri doveri nell'esistenza di tutti i giorni.

Il Rosario, preghiera mariana per eccellenza, ci ha accompagnato durante tutto il mese di maggio: con Maria, stella della via alla santità ed esemplare modello di umiltà e servizio vissuti secondo il comandamento dell'amore, abbiamo invocato, sulla trama della ripetizione vocale dell'Ave Maria, la protezione della Vergine Aiuto dei Cristiani perché possiamo entrare in comunione con Gesù nel nostro cammino sulla strada verso la santità quotidiana.

don Gianni



## Intervista a Mons. Zerbini

*Il primo maggio sera è arrivato a San Bernardino, per passarvi un po' di vacanze, mons. Giovanni Zerbini. Ne abbiamo approfittato per rivolgergli alcune domande, dopo avergli dato il benvenuto.*

*Come sta in salute, nonostante gli anni che passano?*

Verso i 77 anni di età la salute non può essere come quella dei venti o dei quarant'anni, ma ringrazio il Signore che mi lascia molte energie e la capacità di fare qualcosa sia nel ministero pastorale, sia nello scrivere qualche pensiero a commento del Vangelo per l'informativo "A Igreja na Diocese de Guarapuava".

*A Guarapuava come se la passa, da Vescovo emerito? Come vive?*

Il nuovo vescovo diocesano di Guarapuava, Mons. Antonio Wagner da Silva, mio successore, mi ha voluto vicino, perciò abito nella stessa casa e facciamo vita insieme e occupo gli stessi locali, ufficio e stanza, come prima. Per la vita di un vescovo emerito la cosa più evidente è il venir meno delle responsabilità e delle preoccupazioni del governo pastorale di una grande Diocesi, causa molte volte di ansietà ed anche di "stress". Le mie giornate sono scandite in un ritmo tranquillo tra preghiera, qualche lavoro pastorale, disponibilità ad aiutare e a consigliare quando richiesto.

*A Guarapuava sono molti gli inviti delle parrocchie?*

La Diocesi di Guarapuava è molto vasta tanto che ci sono sedi parrocchiali a più di duecento chilometri. La presenza del Vescovo è molto sollecitata. Evidentemente il Vescovo diocesano programma per primo i suoi impegni e, quando si sovrappongono gli inviti, e questo capita spesso, sono pronto ad aiutare. Quando sono in sede, oltre alla celebrazione nella Cappella vescovile per le Suore dell'ospedale ed altre persone, al mercoledì presiedo la Messa con la novena della Madonna del Perpetuo Soccorso nella Chiesa parrocchiale e santuario in un "bairro" della città, dove si realizza anche la novena della Madonna Aparecida al venerdì trasmessa dalla radio diocesana.

*Ritorna ancora a Guarapuava?*

Oltre all'invito del mio successore perché rimanga a Guarapuava, anche la gente e i sacerdoti mi fanno sentire tanto affetto e esprimono il desiderio che permanga in Diocesi. Devo dire che il legame con la Diocesi, in cui ho servito come vescovo diocesano per otto anni, si è fatto molto intenso, perciò è naturale che dia la preferenza alla permanenza a Guarapuava, dove, tra l'altro, il clima è dei più gradevoli. Non mancano inviti per altre scelte, sia nel

Mato Grosso, dove sono stato per quasi 40 anni come missionario, sia in Italia.

*Gli abbiamo fatto gli auguri di una buona permanenza a Chiari e di un buon ritorno a Guarapuava e gli abbiamo chiesto la benedizione episcopale su di noi e sulle nostre famiglie.*

a cura di Vittorio Iezzi

### È TEMPO DI GITE A SAMBER

**A**nche quest'anno la Scuola Media San Bernardino ha organizzato le consuete gite che hanno visto i ragazzi impegnati e coinvolti principalmente sul tema dell'educazione ambientale, appresa prima sui banchi di scuola e poi direttamente sul campo, come anche la Riforma prevede. La meta delle prime medie è stata il Lago Maggiore. Il mattino, visita al parco della Villa Pallavicino con il supporto di guide specializzate ed attività didattiche di approfondimento: i ragazzi si sono cimentati nel tentativo di costruire un erbario (particolarmente coinvolti, continueranno l'attività anche a scuola sotto la guida di alcuni insegnanti). Dopo il pranzo ed un momento di gioco, le classi hanno sperimentato la navigazione lacustre con visita all'Isola Bella e all'Isola dei Pescatori.

Consolidata ormai da diversi anni, la gita delle classi seconde presso il Parco Nazionale dello Stelvio, una "due giorni" completamente immersi nella natura con diverse attività proposte: ponte tibetano, discesa alla tirolese, arrampicata ed una lunga passeggiata nella Val di Rabbi fino alle cascate del Saent, con avvistamento di caprioli, camosci, cervi, marmotte e, con un po' di fortuna, anche dell'aquila reale, simbolo del parco. Anche la flora è un importante elemento di osservazione: i ragazzi imparano a riconoscere le principali essenze del bosco; in Val di Rabbi l'abete rosso ed il larice dominano incontrastati su quasi tutti i versanti, ma si trova anche il pino cembro, qualche abete bianco e qualche raro ontano bianco. Ai ragazzi è richiesto di conoscere le regole del comportamento all'interno delle aree protette; in luogo apprendono - grazie anche alle guide alpine che con passione ed entusiasmo sempre accompagnano le nostre gite - la geologia, la flora, la fauna, gli ecosistemi forestali ed il paesaggio culturale.

Dopo il paesaggio lacustre e l'alta montagna, la proposta per le terze medie è stata quella della visita ad un'area marina protetta: il Parco Naturale delle Cinque Terre. Il primo giorno i ragazzi hanno effettuato una visita naturalistica all'isola di Palmaria, di fronte a Portovenere: una passeggiata di circa due ore attraverso la fitta vegetazione della macchia mediterranea con osservazione della flora e della fauna e degli aspetti geologici del territorio. Il secondo giorno i ragazzi hanno percorso i sentieri che collegano i borghi delle Cinque Terre immersi in quel territorio che è il risultato del millenario lavoro dei contadini che hanno trasformato i ripidi pendii in fertili terrazzamenti. Ciò che però quest'anno ha caratterizzato la gita delle terze classi, oltre all'aspetto naturalistico, è stata la possibilità offerta alla nostra scuola di accedere all'Arsenale Militare di La Spezia: si è effettuata la visita dei bacini interni concepiti per la riparazione delle navi, attualmente unica attività svolta dall'Arsenale, non più destinato alla costruzione e al varo delle navi. In seguito si è svolta la visita alla veleria nuova (quella antica si trova in un edificio ora dismesso). I ragazzi hanno potuto prendere visione delle fasi di restauro delle vele della "Amerigo Vespucci", nave scuola della Marina Militare Italiana. È stato anche spiegato loro il procedimento della realizzazione delle vele e la tipologia delle bandiere presenti sulle navi. Si è poi passati al laboratorio di revisione dei dispositivi di sicurezza in dotazione alle navi con osservazione delle scialuppe di salvataggio e dei kit di sopravvivenza.

Momento particolarmente emozionante è stata la visita alla nave militare "Ardito": un ufficiale ha accolto gli allievi che sono stati ricevuti poi dal Capitano. Sono stati loro presentati gli aspetti caratteristici della nave, i sistemi radar, il metodo di combattimento, l'ubicazione delle scialuppe di salvataggio, la tipologia degli spazi interni e la loro suddivisione. I ragazzi hanno potuto porre con ordine domande agli Ufficiali che li accompagnavano nella visita e, alla fine, hanno condiviso un momento conviviale con il personale della nave e con il Capitano che ha offerto regali ricordo per tutti.

Letizia Boifava

**O**ltre un centinaio di ex allievi si sono trovati domenica 18 aprile a San Bernardino. È stata una vera e propria rimpatriata. Alcuni non si vedevano da anni. Il programma della giornata non sembrava particolarmente attraente. Si trattava dei soliti saluti e di una relazione tenuta dal Delegato intorno alla figura di un ex allievo salesiano, Alberto Martelli, che verrà proclamato beato dal Papa a Loreto, dinnanzi alla gioventù di A. C.



Ma, mentre si succedevano nella narrazione le diverse tappe della sua biografia, l'interesse si faceva sempre più vivo. La sua santità è quella della quotidianità, né doni mistici, né miracoli. Vive la vita dello studente e dell'ingegnere come tanti altri giovani. Simpatico, sportivo, è sempre circondato da amici. Inizia ogni mattino la sua giornata ai piedi dell'altare, insieme col papà Luigi; così la conclude, rivedendola momento per momento, nell'intimità con Gesù. Preciso nei suoi doveri di studente, emergeva per intelligenza e per responsabilità. Questo gli facilitava un certo ascendente sui compagni con cui organizzava giochi e gite. Sprizzava allegria. Non si incontrava con un povero senza aver dato fondo ai suoi risparmi. Tante volte arrivava a casa con qualche capo di vestiario in meno e con le scarpe rotte. Frequentava l'oratorio salesiano e la parrocchia, come fosse la sua seconda famiglia. E crescendo negli anni, ne diventa l'anima, ricoprendo l'incarico di animatore, di Delegato Aspiranti, di Presidente. Ogni domenica tornava a casa da Bologna, dove frequentava l'università, per poter seguire i ragazzi dell'oratorio.

Come responsabile dell'A.C. ripercorreva i diversi paesi della diocesi per tenere incontri e conferenze. Una cosa sola lo differenziava dagli altri: sulla sua bocca mai una volgarità, mai uno scherzo equivoco. E in un ambiente e in una località dove non era certo facile dare testimonianza. Vi dominavano il comunismo e l'indifferenza. Esclusa ogni collaborazione con la repubblica di Salò, decide di non prendere le armi con i partigiani, ma di rimanere in mezzo alla gente per aiutarla con tutte le forze. Ingegnere viene reclutato dalla Todt ed aiuta molti giovani ad espatriare. Scoperto, si dà con i compagni ad una fuga rocambolesca. La sua eroica carità emerge specialmente nel 1943 - 1944 quando Rimini è colpita da quattrocento bombar-

damenti ed è costretta ad evacuare nei paesi vicini. Con la liberazione, il 23 settembre 1944 è chiamato a far parte della giunta comunale come assessore ai lavori pubblici. Incomincia un'attività febbrile per la ripresa della vita cittadina: ricostruzione delle case, ripristino dell'elettricità, dell'acquedotto, delle fogne. Il 5 ottobre 1946, vigilia delle elezioni amministrative, a sera l'ingegnere sta recandosi in bicicletta ad un comizio per tenere la relazione ed è travolto da un autocarro alleato. Non c'è più niente da fare. Ai suoi funerali il corteo si dilungava per tre chilometri e così nel 1974 quando la salma venne trasferita dal cimitero alla chiesa monumentale di S. Agostino.

E, mentre la relazione procede, il Delegato mette in luce i valori che hanno caratterizzato la vita del novello Beato e che sono propri dell'ex allievo Salesiano. Alla relazione fanno seguito alcune comunicazioni, viene l'invito a contribuire ad una borsa di studio in ricordo. Segue la concelebrazione Eucaristica, presieduta da don Giuseppe Boldetti e partecipata da don Antonio Ferrari e da don Angelo Rodella. Conclude la mattinata un consistente rinfresco, durante il quale ha portato il suo saluto il Vescovo Mons. Giulio Sanguineti, presente a San Bernardino per la Visita Pastorale.

Ed ora, mentre si mangia un pasticcino o si beve un bicchiere di vino, si dà la stura ai ricordi. Chi narra un episodio chi ne rammenta un altro. Chi accenna al tal superiore, chi al tale compagno. I ricordi sono come le ciliegie, uno ne richiama un altro. Ed è l'aspetto che fa interessante il ritrovarsi come ex allievi. Hanno un patrimonio comune nato dall'essere vissuti insieme, alcuni anni, dall'essere stati educati insieme. Se ne ritrovano i valori fondanti nel nome di Don Bosco. Il Delegato don Guido Brambilla commenta: gli ex allievi si ritrovano insieme con fatica, ma, una volta convocati, non si lascerebbero mai.

don Felice Rizzini

## Battesimi

32. Alessandro Belussi
33. Giulia Calabria
34. Cesare Cattaneo
35. Nicola Festa
36. Leonardo Franceschetti
37. Chiara Maria Goffi
38. Camilla Lorini
39. Alessia Sacco
40. Simone Soldi
41. Camilla Rina Zappella
42. Nicola Canesi
43. Claudia Mazzotti
44. Laura Paratico
45. Giorgia Piantoni
46. Rossana Maria Valtulini
47. Andrea Maria Civera
48. Filippo Forti
49. Valentina Lazzaroni
50. Beatrice Lorusso
51. Emma Zerbini
52. Laura Sofia Donna
53. Martina Punzo
54. Giorgio Zotti

## Matrimoni

14. Daniele Lecchi  
con Elena Savoldelli
15. Massimo Consoli  
con Barbara Sbaraini
16. Silvio Festa  
con Anna Carminati
17. Antonio Gambarota  
con Margherita Ferrari
18. Marco Castrogiovanni  
con Claudia Bellagamba
19. Roberto Lamera  
con Chiara Tognali
20. Roberto Piantoni  
con Nicla Zorba
21. Luca Bertolassi  
con Letizia Sortino
22. Claudio Amadio  
con Antonella Sciannandrone
23. Alberto Franchini  
con Martha Sanfratello
24. Alessandro Attilio Cenini  
con Simona Siverio

## Defunti

- |                        |    |
|------------------------|----|
| 51. Ermino Gatti       | 77 |
| 52. Caterina Foglia    | 76 |
| 53. Alessandro Salvoni | 70 |
| 54. Isabella Iore      | 89 |
| 55. Angelo Belotti     | 92 |
| 56. Severino Ferrari   | 75 |
| 57. Angelo Mercandelli | 83 |
| 58. Francesco Scalvini | 44 |
| 59. Maria Simone       | 84 |
| 60. Claudio Vezzoli    | 64 |
| 61. Giulia Canali      | 75 |
| 62. Ermana Briacchi    | 74 |
| 63. Luciana Libretti   | 61 |
| 64. Marina Caronte     | 86 |



sposate. Antonio si sposa nel 1979 con Francesca Muscia e dall'unione nascono Laura e Valerio. Valerio è del gennaio del 1985: viene alla luce mentre fuori c'è oltre un metro di neve.

## Visita ai campi di sterminio

Nella fotografia la giornata appare un po' grigia, come grigie dovevano essere le giornate in cui milioni di ebrei innocenti, deportati nei campi di concentramento, venivano sterminati in nome di un disumano, inaccettabile odio razziale. Mauthausen, Auschwitz - Birkenau, Dachau, Buchenwald sono oggi luoghi della memoria e della pietà. E d'ammonimento all'intero genere umano perché certi fatti non debbano più accadere.

L'otto e il nove maggio scorsi, i membri dell'ANPI - ANAI di Chiari, capitanati dal giovane presidente Andrea Rubagotti e dagli amici Adelchi Facchi e Franco Campodonico, hanno partecipato a un viaggio in Austria che ha comportato anche la visita a Mauthausen: un'esperienza condivisa con gli organi provinciali dell'ANPI, che ha lasciato un segno profondo nel cuore di tutti i partecipanti.

È molto bello che il nuovo presidente dell'ANPI clarense, successore quindi di Bepi Rocco, di Annamaria Venere, di Renato Tenchini, sia un giovane: segno che anche i giovani condividono certi irrinunciabili valori e s'impegnano perché non vadano dimenticati.



## Antiche famiglie: famiglia Giannone

Antonio Giannone, siciliano di Modica in provincia di Ragusa, si trasferisce al Nord nel lontano 1966 in cerca di lavoro, come capitò a tanti in quegli anni. Va a Torino, dove per alcuni anni lavora alla Fiat, a Mirafiori; poi riesce ad entrare nelle Poste e lo trasferiscono a Chiari: sono i tempi di Anna Frittoli e di Gianni Toti. Sistematosi, fa salire al Nord la famiglia: ricordiamo la mamma Grazia Candiano e le sorelle Maria, Carmela, Giovanna, Silvana e Tina, oggi tutte felicemente

Ricorda Antonio: «Andavo al lavoro di buon'ora per spalare la neve e dare una mano a liberare l'entrata dell'ufficio postale...».

Nella fotografia Antonio e Francesca in un momento di serenità.

Franco Rubagotti



Guerino Lorini

## Nino Piccinelli

**Compositore e musicista clarense**

Edito da "La Nuova Stampa" è disponibile il libro del nostro collaboratore Guerino Lorini sulla vita del nostro concittadino musicista e autore della famosa Ta-pum, canzone che ha superato molti confini, tradotta in molte lingue, facendo cantare intere generazioni di italiani. L'estate potrebbe essere l'occasione opportuna per una lettura interessante e coinvolgente.

# Calendario liturgico pastorale

## GIUGNO

1	M	S. Giustino
2	M	S. Eugenio
3	G	Primo del mese - S. Clotilde
4	V	Primo del mese - S. Quirino
5	S	Primo del mese - S. Bonifacio
6	D	<b>SS. TRINITÀ</b> Pro 8,22-31; Sal 8,4-9; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15
7	L	S. Gilberto
8	M	S. Medardo
9	M	S. Efrem
10	G	S. Maurino
11	V	S. Barnaba
12	S	S. Onofrio
13	D	<b>CORPUS DOMINI</b> Gn 14,18-20; Sal 109,1-4; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17 S. Antonio da Padova
14	L	Ss. Rufino e Valerio
15	M	S. Vito
16	M	S. Ilpidio
17	G	S. Imerio Consiglio di Oratorio
18	V	SACR. MO CUORE DI GESÙ
19	S	S. Romualdo
20	D	<b>2ª fra l'anno</b> Zc 12,10-11; Sal 62,2-6.8-9; Gal 3,26-29; Lc 9,18-241 Beato Giovanni Battista Zola, sacerdote e martire bresciano
21	L	S. Luigi Gonzaga
22	M	S. Paolino da Nola
23	M	S. Lanfranco
24	G	Nascita di San Giovanni Battista Festa a San Giovanni
25	V	S. Guglielmo
26	S	S. Vigilio
27	D	<b>13ª fra l'anno - S. Cirillo</b> 1Re 19,16b.19-21; Sal 15,1-2.5.7-11; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62
28	L	S. Ireneo
29	M	Ss. Pietro e Paolo Festa del Papa
30	M	S. Lucina

## LUGLIO

1	G	Primo del mese - S. Ester
2	V	Primo del mese - S. Ottone
3	S	Primo del mese - S. Tommaso apostolo
4	D	<b>14ª fra l'anno - S. Natalia</b> Is 66,10-14; Sal 65,1-7.16.20; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20 Dedicazione della Chiesa Cattedrale di Brescia
5	L	S. Antonio M. Zaccaria
6	M	S. Maria Goretti
7	M	S. Claudio
8	G	Ss. Aquila e Priscilla
9	V	S. Veronica Giuliani
10	S	S. Silvano
11	D	<b>15ª fra l'anno</b> Dt 30,10-14; Sal 18,8-11; Col 1,15-20; Lc 10,25-37 S. Benedetto
12	L	S. Giovanni Gualberto
13	M	S. Enrico
14	M	S. Terenzio
15	G	S. Bonaventura
16	V	B.V. Maria del Monte Carmelo
17	S	S. Alessio
18	D	<b>16ª fra l'anno</b> Gn 18,1-10; Sal 14,1-5; Col 1,24-28; Lc 10,38-42 S. Federico
19	L	S. Liberio
20	M	S. Elia
21	M	S. Prassede
22	G	S. Maria Maddalena
23	V	S. Brigida
24	S	S. Cristina
25	D	<b>17ª fra l'anno</b> Gn 18,20-21.23-32; Sal 137,1-8; Col 2,12-14; Lc 11,1-13 S. Giacomo
26	L	Ss. Gioacchino e Anna
27	M	S. Natalia
28	M	Ss. Nazario e Celso
29	G	S. Marta
30	V	S. Donatella
31	S	S. Ignazio di Loyola

## AGOSTO

1	D	<b>18ª fra l'anno</b> Qo 1,2; 2,21-23; Sal 94,1-2.6-9; Col 3,1-5.9-11; Lc 12.13-21 S. Alfonso Perdon d'Assisi in Duomo
2	L	S. Eusebio Perdon d'Assisi a San Bernardino
3	M	S. Lidia
4	M	S. Raniero
5	G	Primo del mese Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore
6	V	Primo del mese - Trasfigurazione del Signore
7	S	Primo del mese - S. Gaetano
8	D	<b>Sap 18,3.6-9; Sal 32,1.12.18-22;</b> <b>Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48</b> <b>19ª fra l'anno</b> S. Domenico
9	L	S. Fermo
10	M	S. Lorenzo
11	M	S. Chiara d'Assisi
12	G	S. Ercolano
13	V	S. Antonino
14	S	S. Massimiliano Kolbe
15	D	<b>Assunzione B.V. Maria</b> Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44,10-12.15b-16; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-56
16	L	S. Rocco Martirio di Sant'Agape
17	M	S. Chiara della Croce
18	M	S. Elena
19	G	S. Mariano
20	V	S. Bernardo Festa ai Monticelli ed a San Bernardo
21	S	S. Pio X
22	D	<b>21ª fra l'anno</b> Is 66,18-21; Sal 116,1-2; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30 B.V. Maria Regina
23	L	S. Rosa da Lima
24	M	S. Bartolomeo
25	M	S. Ludovico
26	G	S. Alessandro
27	V	S. Monica
28	S	S. Agostino
29	D	<b>22ª fra l'anno</b> Sir 3,17-18.20.28-29; Sal 67,4-7.10-11; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14 Martirio di San Giovanni Battista
30	L	S. Felice
31	M	S. Aristide

## SETTEMBRE

1	M	S. Egidio
2	G	Primo del mese - S. Elpidio
3	V	Primo del mese - S. Gregorio Magno
4	S	Primo del mese - Beato Guala, vescovo bresciano
5	D	<b>23ª fra l'anno</b> Sap 9,13-18; Sal 89,3-6.12-14.17; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33 S. Urbano Inizio dell'anno sportivo e settimana delle Quadre
6	L	S. Zaccaria
7	M	S. Regina
8	M	Natività B. V. Maria
9	G	S. Pietro Claver
10	V	S. Nicola da Tolentino
11	S	S. Giacinto
12	D	<b>24ª fra l'anno</b> Es 32,7-11.13-14; 50,3-4.12-13.17.19; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32 SS. Nome di Maria



# In memoria



**don Giovanni Pini**  
5/12/1913 - 2/6/1999



**Achille Tenchini**  
10/12/1922 - 6/7/1996



**Umberto Mazzotti**  
24/6/1928 - 5/7/1992



**Ines Piantoni**  
17/6/1930 - 6/5/2004



**Girolamo Fogliata**  
10/12/1946 - 7/6/1993



**Antonio Fogliata**  
12/12/1924 - 26/3/2004



**Lorenzo Parravicini**  
5/10/1938 - 15/6/2003



**Angelo Belotti**  
30/4/1912 - 6/5/2004

*Persona attenta al mondo del lavoro di cui si sentiva parte integrante, come lavoratore cristiano si iscrisse alle Acli fin dalle origini, mantenendo la partecipazione per oltre 50 anni. Uomo preciso e sensibile, lo pensiamo accanto alla sposa, che tanto ha amato, nella pace di Cristo.*

Offerte dal 21 aprile al 25 maggio 2004

## Opere parrocchiali

Pietro Iore e Armida Betella nel 50° anniversario di matrimonio	€ 50,00
La classe del 1945	50,00
In memoria del marito Francesco	100,00
Benedizione famiglie	430,00
Gli amici in occasione della commemorazione degli alunni defunti della classe V <sup>a</sup> anno 1950 - 1951 e del maestro Gabriele Chiari	70,00
In memoria del figlio Ernesto Festa	100,00

## Tegole per Santa Maria

In memoria di Teresa Cancelli	€ 300,00
N. N.	100,00
Giacomo Serina	50,00
N. N.	20,00
In memoria di Francesco Serotti e Teodora Pelati	10,00
Festa del Lavoro 2004 (ACLI - ANMIL)	135,00
Classe 1935	50,00
Cassettina Chiesa	349,00
Mauro Belotti in memoria dei genitori	100,00

## Un fiore per la Chiesa del Cimitero

N. N.	€ 100,00
N. N.	5,00
Piera Bazzardi	25,00
F. G.	10,00
L. F.	50,00
Evelina in memoria del papà Alfredo Festa	120,00
L. M.	1.000,00
La famiglia Lenza in memoria dei propri defunti	50,00
Famiglia Vezzoli in memoria del fratello Claudio	400,00
Villaggio Giovanni XXIII	150,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Curia Vescovile di Mantova in memoria del Vescovo Agostino Domenico Menna	1.000,00

## Centro Giovanile 2000

N. N.	€ 500,00
Costanzo Serotti in memoria della moglie Teresina	20,00
Busta della generosità, ultima domenica di aprile - Comunità San Giovanni	40,90
Busta della generosità Chiesa dell'ospedale	40,00
Le sorelle in memoria di Giuseppe Mombelli	50,00
Valerio - Dono per la Santa Cresima	200,00
Sante Cresime 2004	2.500,00
Le cognate Recenti in memoria di Angela Fiorini	200,00
N. N.	1.000,00
Ultima domenica di aprile, offerte in Duomo	2.949,42
Associazione Amici Pensionati e Anziani	150,00
Offerte cassetina centro Chiesa	357,00

## Claronda

N. N.	€ 20,00
B. M.	40,00

## Centro Aiuto alla Vita

Famiglie Lorini, Pandini Barbieri, Rossini e Fusco in memoria di Alessandro Salvoni	€ 45,00
--	---------

**Centro Aiuto  
alla Vita**  
Chiari

**Segreteria telefonica**

**Telefono**  
**030.700.16.00**



*Suggeriscimi la lode  
che più ti è gradita*

